ABBONAMENTI	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	30 —	15 50	68 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	65 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	30 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità [illegible] (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — [illegible] L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » - Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-75; 33-37 e 10-684).

[illegible] L. 2 — [illegible] L. 0.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli [illegible] vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 40 (Telef. 20-79) e succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 27 Agosto 1920 — ROMA — Venerdì 27 Agosto 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 206

I bolscevichi aderiscono alle decisioni di Lucerna per la pace polacca

La risposta russa

LONDRA, 26.

In un radiotelegramma pervenuto incompleto da Mosca in data 25 agosto, il Governo dei Soviety rispondendo al Governo britannico così espone il suo punto di vista sulle condizioni di pace con la Polonia:

« Dichiariamo che non abbiamo mai considerato le nostre condizioni come un « ultimatum », e che siamo ora, come lo siamo sempre stati, pronti a discuterle col Governo polacco.

Questa discussione deve aver luogo fra noi, e il Governo polacco col quale solo trattiamo in questo caso senza intervento di estranei in modo che tutti gli impegni in questo ordine di idee siano presi da noi di fronte alla Polonia sola.

Ciò nonostante dato il nostro sincero desiderio di ottenere risultati importanti dal punto di vista del mondo intero e vantaggi che potrebbero risultare dalla pace con la Gran Bretagna, siamo disposti a informare il Governo britannico che il Governo russo ha deciso di fare concessioni a questo riguardo e di non insistere sulle condizioni tendenti a creare in Polonia una milizia civile di lavoratori. Noi realizziamo così una piena solidarietà con la Gran Bretagna relativamente a tutte le condizioni di pace con la Polonia.

La politica di Lucerna

PARIGI, 26.

Un primo risultato pratico dei recentissimi accordi interalleati nei riguardi della politica da seguire nel risolvere il conflitto russo-polacco, si può scorgere in una decisione che fonti, di solito bene informate, attribuiscono a Millerand. Il quale, infatti, si sarebbe dichiarato prontissimo ad agire, con tutta la sua influenza, affinchè la vittoriosa Polonia porti nelle trattative di Minsk il migliore spirito di moderazione e di conciliazione. Non solo, ma Millerand avrebbe già iniziato in questo senso, la sua opera di consiglio presso i dirigenti polacchi.

L'avvertimento americano alla Polonia.

VARSAVIA, 25.

L'avvertimento inviato a Varsavia dagli Stati Uniti, secondo il quale gli eserciti polacchi non dovrebbero oltrepassare la frontiera etnografica della Polonia, è qui considerato come un avviso amichevole dettato dall'amicizia degli Stati Uniti per i due popoli polacco e russo.

L'atteggiamento Kameneff e Krassin

LONDRA, 25.

Secondo il collaboratore diplomatico dell'*Evening Star*, Kameneff, Krassin e i loro colleghi si preparano a lasciare Londra. Essi non credono che la risposta della Russia richiesta da Balfour, anche se giungerà, sarà soddisfacente. Considerano la situazione come assai oscura ed hanno fatto conoscere ieri sera le loro vedute al Consiglio di azione del partito operaio. Questo si è poi riunito nuovamente ed ha redatto un manifesto che è stato inviato ai giornali. Il collaboratore diplomatico dice di aver saputo da fonte autorizzata che l'atteggiamento del Governo britannico resta assolutamente lo stesso. I delegati russi ritengono che sia messa in dubbio la loro sincerità e quella del loro Governo e considerano pertanto che il loro soggiorno a Londra sia divenuto impossibile. D'altra parte si è fatto sapere al Governo inglese che il Governo dei *Soviety* non è irrevocabilmente deciso ad esigere la istituzione di una milizia polacca.

Il collaboratore crede che fra qualche giorno il Governo dei *Soviety* ritirerà molte delle sue pretese. Egli ha forte ragione di credere che le trattative di pace saranno prossimamente riprese a Varsavia.

Anche la *Pall Mall Gazette* ha da fonte autorizzata che il Governo di Mosca ha dato ordine a Kameneff di lasciare Londra prima ancora di avere ricevuto la lettera di Balfour.

✦✦✦

LONDRA, 26.

Il *Daily Express*, giornale in certo senso ufficioso e non dei meno influenti, annunciava ieri, in seguito alla comunicazione inviata da Lucerna a Mosca, ed alla nota con la quale Lord Balfour aveva accompagnata quella comunicazione, portandola a conoscenza di Kameneff e Krassin, questi avevano chiesti i loro passaporti, per fare immediato ritorno in Russia.

Tanto al *Foreign Office*, quanto alla residenza dell'Ufficio del primo Ministro a Downing Street, si smentisce che tale richiesta sia stata fatta. Ad ogni modo informazioni assunte dai giornali della sera, presso la sede della delegazione russa a Londra, non escludono che la domanda dei passaporti possa venire avanzata ancora prima di venerdì, dato che i rappresentanti del Governo dei Soviety nutrirebbero poca speranza che la risposta da Mosca, dato che arrivi in tempo, possa soddisfare i desideri dell'Intesa.

Da quello che l'*Evening Standard* dice di apprendere da fonte autorizzata, si dedurrebbe che i Soviety non sarebbero alieni dallo abbandonare la pretesa più grave, e cioè quella della milizia civica, che ha determinato il nuovo atteggiamento assunto dai Governi inglese ed italiano. Di questa intenzione sarebbero informati i circoli ufficiali di Londra; non solo, ma sarebbero anche informati che la rinuncia non si limiterebbe a quella condizione.

Rimane ora a vedere fino a che punto i polacchi siano disposti a venire a patti. Come è noto i loro delegati a Minsk hanno respinto in blocco i 14 punti delle condizioni proposte dai Soviety, accettando solo quello relativo alla smobilitazione, a patto però che la smobilitazione fosse reciproca e contemporanea.

Il *Manchester Guardian* informa che le condizioni del disarmo, della smobilitazione delle industrie di guerra, della consegna delle munizioni ai russi, della costituzione di una milizia civica composta esclusivamente di lavoratori e di contadini, del controllo della ferrovia Bielostok-Kralewo, sono state dichiarate nemmeno discutibili. La linea di Curzon venne dichiarata inaccettabile. La distribuzione delle terre alle vittime polacche della guerra, come pure la restituzione del bestiame e dei cavalli requisiti nella Rudemia Bianca e nella Lituania, vennero rifiutate.

L'*Evening Standard* si dice infine in grado di annunciare che le trattative di pace a Minsk verranno senz'altro interrotte, e che saranno riprese, prossimamente a Varsavia. Questa notizia concorda con la informazione del corrispondente del *Times* da Varsavia, il quale, in data 24, telegrafa che, a meno che le comunicazioni non debbano improvvisamente migliorare, è intenzione del Governo polacco di proporre che i negoziati attuali siano rimandati, per essere ripresi da capo a Varsavia, oppure a Brest-Litowski, o in qualche paese neutrale.

Il Governo polacco non riesce infatti a comunicare, in modo abbastanza sicuro, coi suoi delegati. Esso ha ricevuto ieri un dispaccio n. 5, senza che gli siano pervenuti quelli intermedi, fra questo e il n. 2. Inoltre, nessuno dei tre corrieri che accompagnavano la delegazione polacca a Minsk ha ancora potuto fare ritorno a Varsavia, mentre dei tre inviati da Varsavia uno solo è riuscito ad attraversare le linee e ad entrare in Russia.

La Conferenza di Minsk

VARSAVIA, 26.

Finalmente Minsk ha parlato, e ieri si avuto il racconto della seconda seduta della Conferenza.

La seduta venne aperta dal capo della Delegazione polacca, Dombski, che comunicò una nota del suo Governo, il quale constatava che le truppe russe penetrate in territorio incontestabilmente polacco non si erano limitate ad atti militari, ma erano intervenute nell'ordine politico del paese, estendendovi il regime dei Soviety. Chiese poi il riconoscimento preliminare della sovranità e della indipendenza dello Stato polacco, e presentò un progetto di regolamento della Conferenza. Il delegato russo, Daniskewski, lesse il testo delle condizioni di pace, in 15 paragrafi: condizioni che sono, nel complesso, identiche a quelle presentate da Kameneff a Londra. La Delegazione polacca manifestò l'impressione che fossero inaccettabili, e dopo un battibecco sulla eterna questione della trasmissione dei radiotelegrammi per l'armistizio, la seduta venne tolta.

Benchè il resoconto sia laconico, vi è un punto di grande importanza; ed è il riconoscimento, da parte dei polacchi, della repubblica sovietista ucraina, federata con quella russa, e la contemporanea partecipazione dei delegati delle due repubbliche alla Conferenza. Uno dei più gravi motivi di contesa fra la Polonia e la Russia viene così tolto di mezzo. La Polonia aveva sempre proclamato come una delle condizioni principali, il riconoscimento, da parte della Russia, dell'indipendenza ucraina. Anche nel primo progetto di armistizio quando le cose volgevano male per la Polonia, i circoli di Varsavia erano fermi nel volere che si chiedesse almeno l'assenso dei Soviety alla convocazione delle Costituenti, le quali dovevano decidere intorno alla forma di governo della Lituania e dell'Ucraina, e pronunciarsi liberamente intorno all'eventuale unione agli Stati vicini. Il che rientrava appunto nella linea del programma degli Stati cuscinetto, ed era la politica seguita da Pilzuski. L'atto della Delegazione a Minsk è una definitiva rinuncia tale politica? O si propone la Polonia di risollevare la questione in seguito?

Comunque la decisione ha una importanza grandissima, perchè dimostra l'intenzione del Governo polacco di cercare un terreno sicuro su cui portare le trattative anche col sacrificio di qualche pregiudiziale.

A Danzica si scaricano munizioni pei polacchi.

LONDRA, 26.

Particolare interesse si attribuisce al viaggio del primo Lord dell'Ammiragliato Walter Lond, a Copenaghen, dove egli è giunto sabato scorso a bordo di uno yacht dello Ammiragliato. Si annuncia che il primo Lord sia sul punto di partire per Danzica.

Egli ha però dichiarato al *Berlinske Tidende* che si reca a Danzica solo per prendere cognizione diretta della situazione politica. La nave che trasporta il primo Lord rimarrà a Copenaghen, per poi alla fine del mese condurlo in un porto della Scozia.

Intanto l'alto commissario interalleato a Danzica, sir Reginal Tower, ha autorizzato lo scarico delle munizioni che si trovano a bordo del *Guydon*. Le operazioni cominceranno domani.

Il bilancio della vittoria polacca

VIENNA, 26.

Il Ministro della guerra polacco Sosnkowski, intona nella gazzetta *Pvanna* il peana della vittoria. Quattro armate bolsceviche annientate, tre divisioni di fanteria e un corpo di cavalleria circondati, 100 mila prigionieri, 40 mila russi uccisi. Ci vorranno molti mesi prima che i bolscevichi possano riprender fiato. Parla di strategia napoleonica e di vittoria decisiva.

I comunicati ufficiali confermano la estensione della vittoria, ma con qualche attenuazione. Non tutti i reparti russi tagliati fuori dalla manovra polacca verso il nord son rimasti accerchiati: una parte è riuscita, combattendo, ad aprirsi una via verso Grodno, città che si trova verso il confine prussiano, a 50 chilometri a nord di Lomza. Grodno è stata poi presa dai polacchi. L'occupazione di Bielostok fu contrastata da una divisione russa accorsa da Grodno; ma anche questa venne sbandata, e perse settemila prigionieri e 18 cannoni. Anche Leopoli è dichiarata fuori di pericolo, per quanto non sembri che i russi accennino ancora a ritirarsi da quel settore.

I Russi, dal canto loro, cercano di addossare ai polacchi l'arresto delle trattative di Minsk. Secondo un loro giornale, *Westnik*, i polacchi, non solo si sono rifiutati di disarmare, ma pretendono un territorio che va al di là della linea etnica proposta da Curzon. Ufficialmente la Polonia non interrompe nè continua le trattative, lasciando credere che le comunicazioni fra la Delegazione e Varsavia non sono nè facili nè libere. Dall'una parte e dall'altra, insomma, non sembra vi sia volontà di concludere, ma piuttosto di guadagnare ancora tempo.

✦✦✦

VARSAVIA, 25.

Un comunicato ufficiale dice: Durante questi ultimi due giorni, alcuni accaniti combattimenti si sono svolti nella vallata del Narew da Ostrolenka a Lomza. I bolscevichi volevano ad ogni costo aprirsi un passaggio verso Bielostok.

La lotta è stata dura e le perdite molto sensibili da ambo le parti.

I polacchi si sono impadroniti di tutti i passaggi conducenti al di là del fiume. Le truppe bolsceviche che si sono trovate all'ovest della linea Ostrolenka-Mlawa sono state tutte catturate.

Il 24 agosto il numero dei prigionieri fatti nei combattimenti fra il Bug e la frontiera prussiana, oltrepassava i cinquantamila.

Evidentemente il nemico cerca di mantenersi nella regione di Ossevicka che per sua natura si presenta bene alla difesa.

I lituani prendono Vilna

KOWNO, 25.

I bolscevichi hanno sgombrato Vilna, i lituani hanno occupato la stazione la sera del 24.

I bolscevichi lituani sono in fuga.

✦✦✦

DANZICA, 25.

Secondo le informazioni raccolte dai corrispondenti dei giornali di Danzica, forze bolsceviche considerevoli si concentrerebbero a nord di Ossevicka fra la frontiera tedesca e Grodno.

✦✦✦

TIFLIS, 24.

Un armistizio ed un accordo preliminare sono stati conclusi fra l'Armenia e la Russia dei Soviety. Le conversazioni per una pace definitiva avranno luogo a Erivan, non appena vi giungerà il delegato bolscevico, Legrand.

✦✦✦

VARSAVIA, 25.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito in data 24 corrente dice:

Fronte nord: Gli ultimi distaccamenti della quarta armata dei *Soviet*, concentrati in forti gruppi, dopo una lotta accanita durata parecchie ore sono riusciti ad aprirsi un passaggio nella regione di Chorzelle in direzione di Kovno. Forze abbastanza numerose della quarta armata hanno preso questa direzione. L'inseguimento del nemico da parte della prima armata polacca continua. La quinta armata continua a fare prigionieri i resti delle truppe bolsceviche che si trovano nella regione ad est della linea ferroviaria Modlin-Mlawa.

Fronte del centro: Le armate del fronte del centro effettuano un movimento avvolgente nella direzione del nord di Koyszyn-Stawinskis-Kovno per circondare la quarta e la quinta armata bolscevica. Il nemico, inseguito da tutte le parti, si concentra in gruppi importanti e tenta disperatamente di spezzare la linea di accerchiamento delle nostre truppe. Così il 23 agosto, a Kovno, il nemico ha attaccato con accanimento, ma è stato respinto con gravi perdite dal nostro 60.o reggimento fanteria di Posnania. Questo valoroso reggimento, dopo un contrattacco, ha fatto più di mille prigionieri fra i quali un comandante di divisione ed ha preso 10 cannoni, parecchie bandiere, delle automobili e qualche pezzo. Durante la presa di Lomza abbiamo fatto 2 mila prigionieri ed abbiamo preso 20 cannoni, 22 mitragliatrici e un enorme materiale da guerra.

Dopo la presa di Bielostock, avvenuta il 22 agosto, vi sono state ancora 20 ore di lotta accanita, lotta impegnata con la 55.a divisione dei *Soviet* arrivata in soccorso dei russi e con la popolazione israelitica della città che aiutava le truppe bolsceviche. Alla fine dei combattimenti nella regione di Bielostock, la prima divisione ha fatto più di 7 mila prigionieri ed ha preso 18 cannoni, 42 mitragliatrici ed un enorme materiale da guerra.

In seguito alla disfatta subita la demoralizzazione nelle truppe nemiche aumenta. I cosacchi di Mamnuk passano in massa dalla parte nostra.

Nella regione di Brest-Litowsk regna la tranquillità. Sul fronte Vladowa-Opalin-Krubicze le nostre truppe hanno riportato successi locali ed hanno fatto prigionieri, preso un cannone e parecchie mitragliatrici.

L'inseguimento continua

VARSAVIA, 26.

L'esercito polacco continua la sua avanzata nella regione situata tra il Sierpec e Soldau.

Alcuni elementi di questo esercito marciano su Chergel per tagliare la ritirata alle truppe bolsceviche che si trovano ancora in questa regione.

Più al centro le truppe hanno occupato Ostrolenka, Kowno e Stawiski, e marciano in direzione di Ossevicka.

A sud, Grubetchshof è stata ripresa.

La 66.a divisione bolscevica che si trovava nella regione di Leopoli, battuta a Borbia indietreggia verso sud-est.

Ottantamila russi in territorio tedesco

KOENISBERG, 26.

Nel pomeriggio di ieri tre nuove Divisioni bolsceviche hanno passato il confine tedesco.

Il numero dei russi internati sarebbe attualmente da 70 a 40 mila.

Ammutinamento di truppe russe?

LONDRA, 26.

Il *Daily Express* dice che cinque divisioni russe, arrivate sabato dalla Siberia per rinforzare l'esercito del nord, si sono rivoltate ed hanno rifiutato di marciare a causa della situazione disperata del fronte. Il generale Boudenny è stato incaricato di dirigere la ritirata che procede verso est invece che verso nord. In conseguenza sembra che Leopoli sia fuori di pericolo.

Civiltà bolscevica!

TIFLIS, 21 (ritardato in trasmissione).

Due membri del Parlamento armeno sono stati torturati, e poi fucilati il 2 agosto dalle truppe dei *Soviety*.

La marcia polacca in Alta Slesia

VARSAVIA, 26.

Un comunicato ufficiale dell'Ufficio stampa del Ministero degli esteri dichiara che le affermazioni della stampa tedesca che distaccamenti polacchi sarebbero entrati nell'Alta Slesia sono prive di fondamento. I pretesi soldati polacchi che hanno disarmato la «Sicherheitswer» sono soldati dell'Alta Slesia, ex-prigionieri di guerra che erano entrati nelle formazioni militari che il generale Haller aveva organizzato in Francia. In seguito alla smobilitazione dell'esercito di Haller anche questi soldati sono stati congedati insieme con i polacchi degli Stati Uniti ma indossano ancora, come congedati di ogni paese le vecchie divise. E' risaputo che lungo la frontiera dell'Alta Slesia non vi è presentemente alcun distaccamento polacco, poichè tutte le truppe disponibili si trovano sul fronte bolscevico.

Il comunicato aggiunge che i polacchi dell'Alta Slesia hanno intercettato il 14 agosto un ordine dell'organizzazione militare tedesca «Vermittelungstelle» ordine diretto agli ufficiali dello stato maggiore tedesco e che tenderebbe ad iniziare una intensa propaganda antifrancese e ad organizzare al bisogno uno sciopero generale.

Infine il comunicato smentisce la notizia di una insurrezione polacca nell'Alta Slesia.

Nella nostra prima edizione riferivamo un telegramma della Vossische Zeitung da Berlino, in cui si parlava di una sedicente dichiarazione dello Stato Maggiore polacco in pieno contrasto con quanto precedentemente la legazione polacca di Roma ci aveva comunicato circa questi avvenimenti militari dell'Alta Slesia; e non potevamo a meno, pur senza pronunziarci per l'una o per l'altra versione, di notare il contrasto. Viene ora opportuno questo comunicato del Ministero degli Esteri polacco a togliere ogni discussione in proposito, e ad avvalorare, come era naturale e prevedibile l'affermazione della legazione romana.

L'azione delle truppe italiane

BERLINO, 25.

Una informazione del *Wolff Bureau* dice che nell'Alta Slesia le truppe italiane continuano energicamente la loro azione per il disarmo.

Una Commissione della Confederazione generale del lavoro e dei partiti politici ha inviato al generale Lerond l'assicurazione che il disarmo della popolazione civile sarà eseguito completamente.

Una Nota tedesca

BERLINO, 26.

Una nota ufficiosa annuncia che il Presidente della delegazione della pace tedesca a Parigi ha consegnato al Presidente della Conferenza della Pace una nota che fa seguito a quella del 21 agosto e con la quale si informa che a partire da quella data, la situazione nell'Alta Slesia si è aggravata. Si domanda quindi che siano presi provvedimenti per assicurare la protezione della popolazione tedesca.

La politica estera ungherese

BUDAPEST, 26.

La stampa ungherese si occupa del nuovo orientamento della politica estera e constata con grande soddisfazione che la Romania ha fatto il primo passo verso tale orientamento.

Il *Pester Lloyd* scrive: Il sentimento di animosità ha cessato di dominare la politica romena e l'atteggiamento della Romenia può servire ai comuni interessi della civiltà europea nel caso che la Romania sia anche pronta a servire questi interessi. Del resto — prosegue il giornale — la politica ungherese dovrà aspettare gli eventi e considerare senza esagerate speranze il valore reale della ripresa delle relazioni.

Nel *Szozat* il deputato Goemboes, presidente della Lega di difesa patriottica, rileva l'importanza delle relazioni con gli Stati vicini. L'atteggiamento verso i vicini immediati è attualmente cosa di maggiore importanza per gli ungheresi, che l'orientamento verso i nuovi aggruppamenti delle grandi potenze. L'Ungheria può sfuggire al completo isolamento, soltanto mediante un accordo amichevole con uno degli Stati vicini. I Cechi non possono neppure essere presi in considerazione a causa della loro mentalità bolscevica e l'Austria a causa della sua disorganizzazione interna. I motivi che militano a favore di un orientamento verso la Jugoslavia sarebbero la situazione geografica, e la tendenza ungherese verso l'Adriatico. L'Ungheria dovrà scegliere fra questi due orientamenti nel breve tempo in cui gli inviati romeno e jugoslavo arriveranno a Budapest.

Scontro fra greci e kemalisti

ATENE, 26.

Un comunicato del Gran Quartier Generale dice:

Alcune forze nemiche appoggiate dalla cavalleria e dall'artiglieria hanno attaccato il nostro distaccamento di Dmerdi il mattino del 20 agosto. Il nemico le cui forze oltrepassavano i quattromila uomini approfittando della superiorità numerica ha cercato a parecchie riprese di circondare il distaccamento, ma i suoi sforzi sono riusciti vani in seguito ai contrattacchi dei nostri soldati. La lotta è durata tutta la giornata ed è continuata all'indomani. Il nostro distaccamento mediante vivi contrattacchi ha respinto completamente il nemico infliggendogli perdite importanti. I soldati di questo distaccamento quasi tutti originari dell'Asia Minore si sono battuti eroicamente durante due giorni contro un nemico superiore in numero e particolarmente favorito dalle posizioni del terreno.

✦✦✦

LONDRA, 26.

Un dispaccio da Costantinopoli in data 22 al *Times* annuncia che un distaccamento greco è caduto in una imboscata di nazionalisti e di irregolari a Baghcheila. Le perdite greche sono valutate a 60 uomini. Un ufficiale greco sarebbe stato ucciso.

Il conflitto serbo-albanese

SCUTARI, 24.

Nei giorni 20 e 21 agosto sono sbarcati ad Antivari quattro battaglioni misti di serbi, bosniaci e sloveni con cannoni e munizioni. Parte delle truppe, sbarcate con artiglieria, sono in marcia verso la Bojana e sono già giunte nella regione di Anmalit, dirette a Tarabosch, ove sembra che anche le rimanenti truppe sbarcate ad Antivari dovranno recarsi. I monti Debravoda e Megiurck che dominano la strada di Antivari sono stati muniti di artiglieria. Altre truppe provenienti dalla Jugoslavia sono attese ad Antivari.

Il 23 corrente truppe serbe hanno attaccato la destra degli albanesi nella regione a nord-est di Scutari, adoprando molta artiglieria. Gli albanesi hanno dovuto ceder terreno nelle regioni di Kastrati e di Sereli. A Scutari il bazar è chiuso.

E' stato lanciato un appello al popolo perchè tutti si rechino a combattere contro gli invasori.

✦✦✦

BELGRADO, 26.

La stampa jugoslava parla di violenti combattimenti tra turco-jugoslavi e albanesi. Il giornale *Jadran* scrive: « Gli albanesi in colonne fortissime fecero irruzione nelle nostre trincee. Sembra che la battaglia sia stata terribile ». Il *Novo Dobba* scrive che la lotta dura tuttora, e che le truppe albanesi si valutano ad 8 mila uomini bene equipaggiati. Sembra che gli jugoslavi abbiano dovuto chiedere rinforzi. Secondo lo stesso giornale, negli ultimi scontri, si sarebbe battuto anche un reggimento di croati e sloveni.

Commenti all'alleanza jugoslava-cekoslovacca

PARIGI, 26.

Il *Matin* ha chiesto al Presidente del Consiglio jugoslavo quale sia la portata dell'alleanza che il suo Governo ha concluso col Governo czeco-slovacco. Vesnic ha così risposto: — L'Alleanza fra il nostro paese e la Czeco-Slovacchia significa la formale consacrazione dell'amicizia secolare fra i nostri popoli, per lo sviluppo delle relazioni economiche, intellettuali e politiche. Noi vogliamo in pari tempo conservare, in questo canto della vecchia Europa, la pace tanto desiderata da ambedue i popoli e lo spirito della Lega delle Nazioni, ed assicurare l'applicazione dei trattati che garantiscono il nuovo stato di cose contro qualsiasi velleità di disconoscerlo. Siamo perciò fermamente risoluti a continuare nella nostra via a fianco dei nostri alleati ed associati, che così grandemente hanno contribuito alla nostra liberazione. Speriamo che i nostri amici e vicini verranno ben presto a noi con lo stesso spirito di collaborazione pacifica, a servizio della civilizzazione generale.

✦✦✦

BUCAREST, 25.

Benes, ministro degli esteri czeco-slovacco, è giunto a Bucarest.

L'on. Giolitti a Roma

La partenza da Torino

Abbiamo da Torino, 26: Ieri sera col treno delle 20.25 è partito per Roma il Presidente del Consiglio on. Giolitti salutato alla stazione da molte autorità e numerosi cittadini. Alla partenza del treno il pubblico ha ripetutamente acclamato l'on. Giolitti.

ALESSANDRIA, 25.

Diretto a Roma ha transitato l'onorevole Giolitti, accompagnato dal suo segretario comm. Lavagna e dal ministro Facta. Numeroso pubblico si è affollato intorno al treno ed ha salutato il Presidente del Consiglio.

L'arrivo a Roma

Stamane col diretto di Pisa giunto in perfetto orario alle 11.5 ha fatto ritorno a Roma il Presidente del Consiglio onorevole Giolitti.

Ad attenderlo alla stazione si trovavano i ministri on. Sforza, Fera, Meda, Croce, Bonomi, Alessio, Labriola, Rossi, Peano, Pasqualino-Vassallo, Sechi; il sottosegretario alla Presidenza on. Porzio e quello agli interni on. Corradini; gli altri sottosegretari on. Sitta, Soleri, Bertone, Tartarici, Rubilli, Dogni, Agnelli, Lanza di Trabia, Amici; il sen. Cefaly, il presidente della Cassazione Nonis, gli on. Nuvoloni, Valle, Rossi, Bonocore, il capo di Gabinetto comm. Rossano, il direttore della P. S. comm. Vigliani, il comm. Crova della Direzione delle Ferrovie, il comm. Lutrario, direttore della Sanità, il comm. Spartaco Fazzari, il comandante della Regia Guardia generale Ameglio, i generali della Regia Guardia Bonansea, Lordi e Marchetti, varii alti funzionari, il questore comm. Valenta, i vice-questori Calabrese e Muro, il commissario Angelucci, alcuni amici personali dell'on. Giolitti ecc....

Non appena il Presidente del Consiglio è disceso dal treno, i ministri, i funzionari e gli amici gli sono mossi incontro. L'on. Giolitti, che aveva un cappello grigio a larghe falde, ha risposto sorridendo al saluto dei colleghi e degli amici che si sono vivamente congratulati con lui per gli accordi di Lucerna.

Dopo un primo scambio di saluti l'on. Giolitti ha proseguito verso l'uscita della stazione, seguito dalla viva curiosità del pubblico e dei viaggiatori che per osservare da vicino l'on. Giolitti s'erano fermati lungo il binario. Al passaggio dell'on. Giolitti il pubblico ha salutato con grande deferenza.

Il Presidente del Consiglio ha scambiato poche parole con l'on. Peano, indi ha preso sotto il braccio l'on. Corradini col quale si è intrattenuto ed ha poi conferito con l'on. Porzio salutandolo cordialmente. L'on. Giolitti è passato quindi nella saletta reale ove, in piedi, si è trattenuto qualche minuto coi ministri, le autorità e gli amici. Rivolgendosi all'onorevole Porzio ha poi soggiunto: « Tra le 14.30 e le 15 sarò al Ministero ». Ed ha fissato senz'altro per domani il Consiglio dei Ministri. L'on. Giolitti era di florido aspetto ed appariva assai sereno; e poichè un ministro ha osservato che l'intensa attività di questi giorni ed il lungo viaggio non l'avevano per nulla affaticato, il Presidente sorridendo ha soggiunto: « Ma non sono venuto mica a piedi ».

Indi dopo aver stretto la mano ai colleghi ed agli amici, ha scambiato poche parole con l'on. Fera e si è diretto verso l'automobile nella quale è salito col dottor Mattoli, dirigendosi alla sua abitazione in via Cavour.

L'on. Giolitti ha viaggiato accompagnato dal dott. Mattoli e dal segretario particolare comm. Lavagna. Col presidente del Consiglio hanno anche viaggiato il Ministro delle Finanze on. Facta, reduce da Pinerolo, e l'on. D'Alessio.

Consiglio dei Ministri

L'on. Giolitti, arrivando a Roma, ha convocato subito per domani il Consiglio dei Ministri che si riunirà per la prima volta nella nuova sede del Ministero dell'Interno, ove il primo Consiglio dei ministri avvenne all'indomani del convegno di Lucerna ed alla vigilia di Aix-les-baines, sotto il lieto auspicio d'un perfetto accordo per affrettare e rinsaldare la pace nel mondo.

Alla riunione di domani, alla quale seguiranno, poichè il presidente del Consiglio, dopo aver ampiamente informato i colleghi sulle conversazioni di Lucerna, intende discutere una serie di problemi urgenti tecnici e politici, prima di assentarsi da Roma per far ritorno in Piemonte e quindi accingersi all'incontro di Aix-les-bains.

La situazione internazionale e particolarmente quella orientale caratterizzata dal conflitto russo-polacco e dalla nuova fase delle trattative, richiede un' attento esame.

Vi sono inoltre varie questioni specialmente economico-finanziarie delle quali il Consiglio deve occuparsi ed all' uopo l'on. Facta ha già raccolto tutti i dati necessari.

Una dimostrazione

Alle 14.30 il Presidente del Consiglio si è recato per la prima volta al Ministero dell'Interno, al nuovo palazzo in via Agostino Depretis.

Nell'atrio, con spontaneo e gentile pensiero, si erano radunati i funzionari del Ministero i quali hanno accolto l'on. Giolitti con una calorosa dimostrazione.

Il Presidente del Consiglio, evidentemente commosso dalla calorosa e affettuosa manifestazione, è sceso dall'automobile, a capo scoperto, e rivolto ai funzionari ha detto:

« Vi ringrazio e vi sono grato, miei cari collaboratori, di questa vostra manifestazione di affetto. Io spero che col comune lavoro di tutti potremo portare l'Italia alla grandezza che le spetta ».

Vivissimi e lunghi applausi hanno accolto le parole dell'on. Giolitti, il quale è salito quindi al suo nuovo ufficio accompagnato dai sottosegretari on. Porzio e on. Corradini e dal ministro Peano, che si trovava ad attendere il Presidente, per ragioni inerenti al suo ufficio.

L'on. Giolitti si è messo subito al lavoro conferendo con i suoi sottosegretari su vari problemi interni.

I colloqui d'oggi

Alle 15 il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Ministro degli Esteri onorevole Sforza. Il colloquio è durato mezz'ora.

L'on. Giolitti ha successivamente ricevuto gli on. Tittoni e Fera. Domani riceverà la delegazione fiumana.

L'incontro Giolitti-Millerand

PARIGI, 26.

Il *Matin* annunzia che nulla è ancora definitivamente regolato per quanto concerne l'incontro che avrà luogo prossimamente fra Giolitti e Millerand. E' probabile che questo incontro abbia luogo ad Aix les Bains fra il 10 e il 15 settembre. Lloyd George non ha ufficialmente manifestato il suo desiderio di assistervi; ma se formulasse l'intenzione di parteciparvi, è ovvio dire che sarebbe il benvenuto. La comunicazione fatta ieri dall'incaricato d'affari britannico a Parigi presso Millerand relativamente alla preghiera rivoltagli da Lloyd George e da Giolitti « qualora fosse stato d'accordo con essi e con gli Stati Uniti e il Giappone, di volere nella sua qualità di Presidente della Conferenza degli ambasciatori, redigere le istruzioni da inviarsi a sir Reginaldo Tower, alto commissario interalleato a Danzica e di fargliele pervenire » è stata premurosamente accolta dal presidente del Consiglio francese.

Il *Matin* aggiunge che occorre appena far risaltare l'importanza della proposta che Giolitti e Lloyd George hanno fatta al presidente del Consiglio francese.

« Non dubitiamo — scrive il giornale — che le istruzioni che Millerand ha trasmesso all'alto commissario delle potenze saranno eseguite. L'intesa è oggi perfetta tra le quattro grandi nazioni, Francia, Inghilterra, America e Italia.

Echi di Lucerna

BERNA, 26.

Il Presidente della Confederazione ha ricevuto dall'on. Giolitti il seguente telegramma:

« Nel momento di lasciare l'ospitaliera Svizzera, cordialmente ospitale, desidero, signor Presidente, rinnovarle il mio cordiale saluto. »

Il Presidente Motta ha così risposto:

« Ricambio con animo devoto e grato il saluto gentile trasmessomi da Briga e rinnovo il più cordiale ringraziamento per la prova di amicizia che Ella ha voluto dare alla Confederazione Svizzera nella persona del suo Presidente. »

I TEATRI

La serata di Giorda al "Quirino,,

Marcello Giorda può essere lieto delle simpatie che durante questa stagione al « Quirino » egli ha saputo conquistarsi presso il pubblico romano. E di queste simpatie ha avuto iersera la prova migliore: la sala del « Quirino» era affollatissima e quando egli è apparso alla ribalta, un lungo caloroso applauso lo ha accolto.

Marcello Giorda è molto giovane, è animato da grande fervore e da grande entusiasmo: a dei giovani ha tutta l'audacia. Non si può che dargliene lode. Tuttavia, non possiamo non fare qualche riserva sulla scelta del lavoro per la sua serata d'onore. *Kean* è una vecchia commedia legata ad una tradizione di celebri attori della nostra scena. In *Kean* si ricordano ancora Salvini, Rossi, Emanuel, e soprattutto Novelli, Zacconi, Garavaglia... Ora Giorda ci è sembrato iersera ancora immaturo per la formidabile parte del popolare personaggio dumasiano, e soprattutto per vincere i ricordi. Con ciò non vogliamo dire che la sua interpretazione sia stata scevra di pregi. Il Giorda è un attore studioso e coscienzioso: e nel *Kean*, iersera, egli ha voluto portare una particolare impronta di semplicità, di schiettezza, rifuggendo volutamente anche da quelli che avrebbero potuto essere dei facili effetti. Il pubblico questo ha compreso, ed ha apprezzate le buone intenzioni dell'attore, il quale, ad ogni modo, ha raggiunto momenti d'intensa efficacia drammatica, specie nella scena famosa della taverna, e nell'imprecazione finale durante la scena dell'*Amleto*.

Marcello Giorda è stato ad ogni atto applaudito con molto calore e dopo il quarto ha ricevuto ricchi doni. Con lui hanno diviso gli onori della ribalta la Celli, il Paoli, il Ferrero.

Ricordiamo che per domani sera è annunciata l'ultima novità della stagione: *Più in alto* di Paolo Toglio. Di questa commedia, già accolta altrove con vivo successo, si dice un gran bene. E' facile prevedere domani sera al « Quirino » una magnifica sala.

ALL'ADRIANO — Stasera altra replica dell'operetta: *Miss Domenietto*.

Quanto prima: *I granatieri* del maestro Valente, in un'accuratissima edizione.

ALL'ELISEO — Stasera: *La signorina del cinematografo*, che la « Novissima » interpreta con singolare efficacia.

AL MANZONI — Stasera la graziosissima commedia di Gallina: *Baruffe in famegia*, brillante interpretazione della Compagnia veneta.

AL MORGANA — Iersera la Morroto, la Romagnoli, il De Grandis, la Belfumi, e il Dallo ebbero grandi feste, quali interpreti del *Trovatore*. Stasera si torna all'*Aida*, per debutto del rinomato tenore Italo Soldi. Domani, venerdì, prima di *Cavalleria* e *Pagliacci*.

SPETTACOLI del 26 Agosto 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
GIOVEDI', 26 — Ore 21.30: BARUFFE IN FAMEGIA.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI
GIOVEDI', 26 — Ore 21.30: DIONISIA.

ADRIANO — Ore 21.30: *Miss Domenietto*.
ELISEO — Ore 21.30: *La signorina del cinematografo*.
MORGANA — Ore 21.30: *Aida*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Inolito spettacolo variato*.
LA PARIOLA — Ore 21.30: *Spettacolo di* prim'ordine Cinema-Varietà.

GLI SPORTS

Le Olimpiadi di Anversa
L'Italia è prima nella ginnastica

ANVERSA, 26.

Ecco i risultati delle altre gare olimpioniche:

Water Polo: Olanda batte Czeco-Slovacchia con 10 a 1.

Finale 400 m. nuoto: 1. Meulroth (Svezia) in 6'21" e 4/5; seguono Henning (Svezia), Waltomos (Finlandia), Waholl (Stati Uniti).

Finale 1500 m. nuoto: 1. Normand-Ross (Stati Uniti) in 22'23" e 1/5; seguono Vernotte (Canadà), Beaurepaire (Australia), Kahele (Stati Uniti), Boldan (Svezia).

Finale dei tuffi ordinari da 5 a 10 m. di altezza con slancio e senza: 1. Valmann (Svezia) con 7 punti; seguono Skeylund (Svezia), Jansohen (Svezia), Vadlers (Svezia), Valkaina (Finlandia), Janson (Danimarca), Sauvage (Belgio), Wellisech (Brasile), Klarks (Inghilterra).

Corsa cento metri per signore: 1. Bleyhtry (Stati Uniti) in 1'13" e 3/5 battendo il record olimpionico ed il record del mondo; seguono Queso (Stati Uniti), Scarothe (Stati Uniti), Joanse (Inghilterra), Gjilling (Svezia), Beyle (Stati Uniti).

Come s'era previsto, ieri nella prima prova delle squadre ginnastiche, stamane allo stadio, dopo una nuova produzione la squadra ginnastica italiana è stata proclamata vincitrice della gara di squadre con 359 punti su un massimo di 404, battendo il Belgio classificato secondo con punti 346, la Francia con punti 304 e la Czeco-Slovacchia con punti 305.

Nella gara individuali Zampori si è classificato primo con punti 88.35 su un massimo di 96; 2.o il belga Torres con p. 87.73. Anche nella gara di squadre di sciabola e che si svolge attualmente, dopo i brillanti trionfi al fioretto e alla spada da terreno, la baldanzosa squadra italiana capitanata da Nedo Nadi sta per trionfare nuovamente su tutte quelle avversarie, poichè è entrata in finale battendo con grande superiorità il Belgio, il Portogallo e l'Inghilterra. Il duello sarà ancora una volta con la Francia, che è entrata in finale battendo l'Olanda, la Danimarca e l'America.

Gare di nuoto; corsa a staffette 800 m.: seconda batteria Inghilterra in 11'1"; 2. Italia in 11'1" 1/5; 3. Belgio in 11'12" 1/5.

Concorso di sciabola da combattimento per squadre: Belgio batte Stati Uniti con 10 contro 5; Danimarca batte Gran Bretagna con 12 a 4; Italia batte Olanda con 12 a 4 Francia batte Gran Bretagna con 10 a 6. Italia batte Belgio con 12 a 4; Olanda batte Stati Uniti con 12 a 5.

CRONACA DI ROMA

Le elezioni amministrative
I liberali "religiosi,,

Tutti si domandano quale sarà l'atteggiamento dei popolari di fronte alle prossime elezioni amministrative. La domanda va ripetendosi con una certa insistenza, nonostante che il P. P. I. abbia già fatto sapere ai suoi proseliti che esso — oltre dal non derogare dalla battaglia per il principio della proporzionale — vuole mantenersi strettamente intransigente. Il che starebbe a significare che i popolari sarebbero alieni da qualsiasi accordo con altri gruppi politici.

Ma sembra che così non la pensino, in generale, tutti gli associati al P. P. I. Ci sono delle forti correnti contrarie all'intransigenza e noi sappiamo, da informazioni sicurissime, che il dibattito sta succedendo in non minori proporzioni anche nella sezione di Roma. E' perciò interessante sapere, nei riguardi con gli altri gruppi, quale potrà essere la tattica che useranno i popolari nelle prossime elezioni.

Bisogna andar molto cauti nelle previsioni. Si sa che le personalità eminentemente politiche del *nuovo* partito tengono a deformare del tutto la vecchia tradizione e la vecchia fisonomia, d'hanno specialmente per le elezioni amministrative un programma proprio, che è appunto il programma di battaglia dei Comuni per il decentramento amministrativo in Italia. Senza tener poi conto — esse aggiungono — che la imminente lotta elettorale servirà meglio a passare in rivista le forze effettive del Paese e che è, però, necessario, che ognuno mantenga il proprio posto, non importa se nelle prime o nelle altre file.

Il P. P. I. è a un bivio assai arduo: è bene metterlo in chiaro per la funzione che, secondo la diversa tattica, potrà spettargli nella vita politica della Nazione. Ed è questo proprio che intendono, se possiamo dire, i popolari « dissidenti ». Senza riferirci al fatto che le imminenti elezioni amministrative hanno, non si può negare, un carattere transitorio e la stessa modalità, con la quale saranno regolate, lo sta a dimostrare, attraverso il sistema maggioritario: bisogna tener presente che questo sistema maggioritario è appunto quello che ha una relazione e corrisponde meglio alla fisionomia del regime parlamentare, che, così, forma e dispone i gabinetti di governo. E, per questo soltanto, oggi i popolari non disdegnano d'essere al Governo.

Ecco dunque perchè dicevamo dianzi che il P.P.I. è di fronte ad un bivio assai arduo. D'altra parte noi non vogliamo aver l'aria nè abbiamo ragione di preoccuparci, se la tattica dell'intransigenza sarà la più adatta a rinfoltire le masse popolari. Son cose che non ci riguardano, e intendiamo piuttosto di considerare un poco il dissidio che sta succedendo nel nuovo partito. Una volta fatta astrazione dal come esso vorrà presentarsi nelle prossime elezioni, non possiamo tuttavia trascurare assolutamente, o non tenerla nella giusta considerazione, quella corrente, che anche oggi lavora in seno al partito, auspicando l'accordo con le forze liberali.

E' oramai tempo di sfatare ogni sorta di vieti preconcetti. C'è un notevole gruppo del partito popolare che, una volta, passava per gli avversari sotto la denominazione di « clericale ». Non neghiamo che in un tempo, più o meno lontano, sia esistito il fenomeno del clericalismo. Ma rimonta, in ogni modo a una vecchia, assai vecchia data.

Quel gruppo, o più precisamente, quella tendenza, non deve essere nata sotto i migliori auspicii. Bersagliata un tempo dagli avversarii, si trova oggi a dover lottare contro compagni e amici. Essi non sono, per il partito, dei veri e propri popolari. Sono forze dei liberali « religiosi ». La definizione è un po' strana: sarebbero, insomma, dei liberali della vecchia destra, di quella destra che, per quanto comprendesse uomini valorosi e aperti a ogni idea moderna, restava vecchia per alcune tradizioni, a cui era profondamente attaccata. Com'è proprio dei cosidetti liberali « religiosi », i quali si trovano oggi tra le file dei popolari, per essere soltanto cattolici-*religiosi*. Il che è tuttavia sempre diverso dalla vecchia idea del clericalesimo.

Per quanto ne pensino i dirigenti dottrinarii e più moderni del P. P. I., a noi pare che essi rappresentino una tendenza e una forza notevolissima di quel partito, che è risorto a nuova vita, innestandosi però a quel vecchio e saldo tronco.

Ora è evidente che di questa forza nelle prossime elezioni si debba tener conto, così nel campo popolare che nel campo liberale.

Cipt

Una constatazione

Il *Messaggero* di stamane torna a parlare del Comitato, che dovrebbe prendere la iniziativa della formazione di un blocco « democratico sociale » sopra la falsariga del passato blocco. Sul programma avremo campo di tornare, e in linea di massima, potremmo dare quasi senz'altro la nostra adesione. Ma occorre incominciare a dare alla campagna un contenuto di sincerità. Già, ieri dicemmo senz'altro che in una gran parte del corpo elettorale romano, e non cattolico, vi è diffidenza verso la Massoneria. Inutile ricercare in questo breve trafiletto le ragioni, giuste o ingiuste. Ora, a parte qualsiasi valutazione sui nomi di questo Comitato, nomi nella gran maggioranza, se non nella totalità, personalmente inoccepibili, e anzi molti dei quali rappresentano alte e spiccate personalità che raccolgono i più larghi consensi in ogni campo non settario, è però evidente che quel Comitato, tranne quattro o cinque esponenti, è nella quasi totalità una coalizione massonica. Non siamo certo noi che abbiamo preconcetti assurdi contro la Massoneria, come d'altra parte non ne abbiamo neppure nè per il campo cattolico, nè per quello socialista.

Ma dobbiamo anche rilevare semplicemente e serenamente il fatto indiscutibile. Gli accordi certo così non saranno troppo facili a raggiungere.

Ai nostri abbonati

Ricordiamo ai nostri abbonati del 31 dicembre p. v. che non ci hanno ancora rimesso il supplemento prezzo di L. 10,— come da decreto 22 aprile u. s. di farcene sollecito invio, perchè diversamente la scadenza verrà anticipata al 5 settembre.

Per gli abbonamenti cumulativi con i nostri supplementi aggiungere L. 1.30 per la « Tribuna Illustrata » e L. 3.— per la « Tribuna Coloniale ».

Come si combatte la malaria

Mi sono preso il gusto, a spese mie si intende, di seguire la campagna antimalarica, che ora è nel colmo del suo sviluppo, e di visitare alcuni luoghi dove è in atto la grande battaglia.

Durante la guerra, e ciò vuol dire per ben cinque anni, la lotta contro la malaria, la maggior piaga della nostra bella Italia, non si era fatta che in parte, per cui, se si aggiunge ai danni della mancata lotta, il gran numero di malarici provenienti dall'Albania o dal basso Piave, si vede subito che l'anno di grazia in cui siamo è il peggiore che si sia visto da venti anni ad oggi. Io non sono facile agli elogi, ma devo constatare che le cose sono fatte bene, molto bene. La direzione generale della Sanità pubblica, incaricando la Croce Rossa della esecuzione del piano della battaglia, ha dato uniformità, che era indispensabile, alla lotta e, con fine senso di opportunità ha sottratto la lotta scientifica alle influenze politiche, dalle quali essa purtroppo non può sempre difendersi. Così che oggi la lotta antimalarica è fatta dalla Direzione generale della Società, che fu sempre maestra a tutti in questa materia, e che non ha abdicato ora al supremo consiglio, dalla Croce Rossa, dalla Sanità militare che coadiuva e dai medici delle ferrovie. Tutti i poteri della scienza sono intenti a difendere la nostra patria da un morbo che ha tanta importanza sulla ricchezza agricola.

Io sono oramai quasi vecchio ed ho vive nella mia mente le prime battaglie contro la malaria, di cui il Santoliquido, il primo direttore della Sanità pubblica, fece il caposaldo del suo programma direttoriale. Egli è un uomo con un senso di fine politica; non un gran medico, ma un grande organizzatore e un forte combattente: aveva tutte le qualità del gatto vellutato, con unghie aguzze e sapeva aspettare; la principale virtù di chi vuole vincere. A lui è succeduto il Lutrario: più colto, più signore, forse più intelligente, ma che ha ereditato dal suo maestro e predecessore il tatto politico e il senso della organizzazione. Ecco perchè la lotta antimalarica si volge ora in Italia in modo perfetto. In ciascuna provincia si fa il censimento dei malarici dai vari ufficiali sanitari, sorvegliati da ispettori della Direzione della Sanità e da ufficiali della Croce Rossa la quale ha messo a disposizione tutti i suoi mezzi mobili, e a tutti i malarici vengono forniti i mezzi di cura: chinino e ripari meccanici.

Inoltre si studiano le bonifiche necessarie e, dove si può, si attuano immediatamente. La descrizione di queste cose è semplice e si fa in poche righe, ma se si sapesse quali difficoltà si sono vinte oggi e per trovare i mezzi finanziari e per provvedere i farmachi necessari! Il prof. Lutrario ha fatto miracoli, l'on. Ciraolo, nuovo a questa lotta, non ha fatto di meno del primo e così possiamo oggi vedere una organizzazione di difesa sociale che tutti gli stati devono invidiarci e copiare. Ecco perchè io scrivo oggi queste righe con viva soddisfazione: noi italiani siamo sempre disposti a trovare che tutto va male, in casa nostra, almeno una volta ne vediamo una che va bene davvero ed è onesto e giusto che la stampa lo faccia notare e la gridi ben forte.

I risultati di questa lotta antimalarica li vedremo fra qualche tempo, e vedremo quali vantaggi ne trarrà la nostra agricoltura che è la maggior ricchezza d'Italia. Alla Direzione Generale della Sanità pubblica, troppo spesso dimenticata, e per essa al prof. Lutrario vada la fervida gratitudine della Patria.

G. F.

Per l'"Ossario del Fante,,

Questo Monumento deve essere offerto alla gloria del Fante da tutti i cittadini, poichè tutti i cittadini devono al Fante l'onore, la sicurezza, il beneficio di vivere liberi e il certo splendore del domani.

Il Comitato ordinatore romano per l'*Ossario del Fante* avverte per norma del pubblico che la medaglia commemorativa del Fante viene ceduta per l'importo invariabile di L. 25 quella d'argento e L. 5 quella di bronzo, importo che non è permesso a nessuno, per qualsiasi ragione, di aumentare.

Il viaggio dello Zeppelin

Lo *Zeppelin*, partito ieri da Berlino per Roma, ha dovuto atterrare iersera alle 20.45 (ora tedesca) a Friedrich a causa del maltempo segnalato sulle Alpi.

Il dirigibile, che avrebbe dovuto arrivare oggi a Ciampino, ritarderà quindi ancora a giungere. Si aspetta a fargli proseguire il viaggio che il tempo si ristabilisca e specialmente nel tratto di percorso sulle Alpi.

Torna il calmiere sugli erbaggi

Finalmente la commissione annonaria si è pronunciata. Da domattina, 27, torna il calmiere sugli erbaggi e sulle frutta.

I presenti alla riunione di ieri sera presieduta dal comm. Raimondi, si sono tutti dichiarati favorevolmente, meno uno, il rappresentante degli orticoltori romani.

La Commissione ha stabilito di adunarsi quasi ogni giorno per rivedere i prezzi, a base alle fatture dei negozianti al mercato, e giudicare quali cifre debbano essere mutate.

I meloni, la cui produzione è ormai verso la fine, sono stati esclusi dal listino della frutta sottoposta a calmiere. Per i cocomeri si è deciso di ordinare che ciascuna fetta del peso di 300 grammi, sia venduta al prezzo di 15 centesimi. (Fino ad oggi i rivenditori hanno venduto fettine microscopiche, tutta corteccia e niente polpa, del peso di 100 a 150 grammi, a 20 centesimi ed anche ad un prezzo superiore).

I pomodori saranno venduti all'ingrosso a 50 centesimi il chilo, qualità cerdoni e a *botticella*, le patate, sempre all'ingrosso a 50 centesimi il chilo, l'uva a una lira, lira e 25 al chilo, il *moscatello* a L. 1.75 il chilo, le pesche classificate «speciali» a L. 7.75 il chilo, le pesche «comuni» a lire 1.20 a L. 1.10 il chilo.

Conosceremo domani i prezzi al minuto, dei quali raccomandiamo alla Commissione annonaria la massima divulgazione, con manifesti, con cartelli nei mercati, con comunicati ai giornali, in modo che tutto il pubblico ne sia informato.

Per una mattazione di pecore

Riceviamo:

Preg.mo sig. Cronista,

Il 22 corr. sotto il titolo *Mattazione bestie malate* il suo pregiato giornale narrava che il Brigadiere delle GG. MM. Polidori in una scuderia in P. Massimi da me tenuta in fitto, aveva sorpreso un macello clandestino rinvenendovi dieci pecore vive ed alcuni quarti di carne. Aggiungeva inoltre che le pecore vive sottoposte a visita erano risultate malate.

Siccome è falso che nella detta scuderia dal Polidori furono rinvenuti quarti di carne e poichè le pecore vive — sette e non dieci — sottoposte a visita risultarono tutte sane tanto che mi fu consentito di mattarle e di venderle, prego V. S. a rendere di pubblica ragione la presente non potendo io restare sotto accuse che mi additano all'pubblico disprezzo.

Ciavatta Amanzio.

Per il XX Settembre
Grande convegno bandistico nazionale.

L'Associazione della Stampa periodica italiana, in occasione del cinquantenario del 20 Settembre ha indetto a Roma un grande convegno bandistico nazionale che avrà luogo sotto gli auspici di un comitato presieduto dall'illustre maestro Vessella comm. Alessandro, direttore della banda comunale di Roma ed è composto dei critici musicali dei giornali romani.

Il comitato ha all'uopo stabilito il seguente regolamento programma:

1. — Le bande che interverranno al convegno, saranno suddivise in due categorie: alla prima categoria apparterranno le bande costituite da non meno 55 suonatori; alla seconda categoria apparterranno quelle di numero inferiore.

2. — Le bande hanno l'unico obbligo di segnalare al comitato (che ha sede presso l'Associazione della Stampa) non più tardi del 10 settembre p. v. non meno di due pezzi ciascuno a loro scelta che il comitato si riserva il diritto di far loro eseguire in uno dei due giorni (19-20 settembre) oppure in tutti e due i giorni suddetti.

3. — Se più bande segnaleranno i medesimi pezzi avrà la precedenza per l'esecuzione la banda che prima ne avrà fatto regolare notificazione al comitato.

4. — Il comitato ha facoltà di distribuire le varie bande partecipanti al convegno nelle località più adatte a seconda della loro consistenza e di determinare il numero dei pezzi da eseguirsi tra quelli segnalati, tenendo presenti le ragioni di precedenza su riportata.

5. — Le bande che interverranno al convegno avranno tutte le possibili agevolazioni di viaggio e di soggiorno.

6. — A tutte le bande che avranno partecipato a convegno sarà conferito un artistico diploma-ricordo ed il comitato si riserva di assegnare i ricchi premi messi a sua disposizione da S. M. il Re e dalle autorità e sodalizi a quelle bande che a suo giudizio risulteranno meglio organizzate e che daranno i migliori risultati artistici.

12.000 lire di multa al m. Pichetti

Si ha da Viareggio che in un salone da ballo del « Kursaal », durante l'estate, era una scuola di ballo diretta dal maestro Pichetti. La sala era divenuta il convegno della più alta mondanità. Si notava un bel numero di invitati che, attratti dal ballo, si abbandonavano alla danza.

Costoro venivano invitati a mezzo di un semplice cartoncino che apparentemente non costava niente.

Un agente di finanza, rivolgendosi cortesemente ad un gruppo di signore e signori, chiese se essi avessero pagato il biglietto soltanto 10 lire e non piuttosto 20, come gli era stato detto. Gli invitati dichiararono energicamente di non aver mai pagato il biglietto più di 10 lire.

La dichiarazione passò e i pseudo-inviti non erano altro che biglietti a pagamento privi del bollo. Ogni biglietto è stato considerato per il sestuplo del suo valore, moltiplicato per 200, chè tanti sono approssimativamente gli invitati che possono essere contenuti nel salone. Si è avuta perciò una multa che si aggira intorno alle 12 mila lire.

La Biblioteca Alessandrina.

Per la consueta revisione annuale dei libri, la Biblioteca Alessandrina sarà chiusa al pubblico dal 1.o al 15 di settembre, inclusivamente. L'ufficio prestiti resterà aperto tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 10 alle 12.

Dramma coniugale a S. Lorenzo

Una scena fatalmente tragica ha concluso ieri sera a S. Lorenzo il quadro assai triste di una famiglia da cui l'amore era completamente esulato per dar posto all'odio, a un odio violento ed irragionevole, frutto di vari elementi tra cui la guerra, il vino, l'immoralità e la prepotenza.

La guerra!

Nel febbraio 1917 veniva richiamato alle armi con la classe dei riformati del 1898, il giovane Pasquale Mancini fu Francesco, muratore.

Il Mancini aveva da circa due anni contratto matrimonio con tale Adele Jommi, che aveva conosciuto appena tredicenne e dalla cui unione illegittima era nata una vezzosa bambina che fu chiamata Maria.

Essi abitavano nello stabile segnato al n. 148 della via Tiburtina, presso la madre della Adele, portiera dello stesso stabile.

Una volta soldato il Mancini dovette necessariamente abbandonare la moglie sedicenne e la bambina, forse anche in misere condizioni finanziarie, sicchè egli non tardò ad allontanarsi dal corpo incorrendo nel reato di diserzione. Processato, condannato e destinato al reclusorio militare di Gaeta, il Mancini durante la sua prigionia scriveva quando poteva alla moglie dalla quale pare non avesse che qualche rarissimo rigo freddo, ciò che metteva in maggiore tumulto il cervello e il cuore del recluso.

Ma la guerra cessò finalmente, venne anche la tanto discussa amnistia e il Mancini fece ritorno alla casa coniugale.

C'è chi dice che il Mancini nutrisse dei sospetti circa la fedeltà della moglie durante il tempo trascorso al penitenziario militare; certo si è che il ritorno del Mancini anzichè far entrare la calma e la tranquillità in quella piccola casa in rovina, ha portato invece lo scompiglio, cioè l'odio, il sospetto, la brutalità.

Ed erano continui litigi fra moglie e marito. Costui si era maggiormente abbrutito nella reclusione militare era diventato restio al lavoro, dedito al vino e al giuoco, pretensioso di vivere alle spalle della moglie.

Il dramma

Ieri sera verso le 10.30 scoppiò una delle solite violente scenate.

Il Mancini entrato in casa chiese dapprima prepotentemente da mangiare; la moglie disse che non era ancora pronto a causa di una scottatura riportata a un dito e siccome l'uomo prese a borbottare qualche minaccia, la piccina balbettò istintivamente alcune parole in difesa della madre, al che il padre prese a distribuire dei ceffoni suscitando le proteste della madre Adele e della nonna Rosa. Ma ecco la feroce bestiale ridestarsi nell'ex recluso militare: il Mancini afferrato un lungo acuminato coltello da cucina si slanciò sulla moglie per scannarla, ma l'Adele dopo una breve colluttazione riuscì a fermare la mano armata e guadagnare l'arma stessa, che riuscì a rivolgere fulmineamente con la punta verso il basso ventre del marito premendo con tutta forza, ciò che fece stramazzare al suolo il Mancini mentre dalla ferita il sangue usciva a fiotti.

Alle grida terrorizzanti del Mancini, accorsero subito il di lui fratello, Giuseppe di anni 22, che abita nello stesso stabile, insieme ad un suo amico certo Romeo Villamagna romano di anni 21 che sollevarono il muratore dalla pozza di sangue nella quale giaceva lo scesero in strada, e deposto su una vettura da piazza, lo trasportarono al Policlinico.

Nella sala del pronto soccorso il disgraziato venne deposto sulla tavola operatoria. Il prof. Savignoni ed il dottor Petrina, visto il caso disperato, tentarono la laparatomia, ma nel mentre si accingevano a tale operazione il Mancini cessava di vivere.

L'uxoricida

Ieri sera stessa la Adele Jommi, che è incinta di nove mesi, dopo di avere accompagnata la bambina in casa della sua zia Antonia Magliano in via dei Sardi 12, si è presentata al Commissario di P. S. del quartiere Tiburtino cav. Jentelli al quale ha reso il suo interrogatorio, esponendo la triste odissea trascorsa in questi ultimi sei anni.

Dopo di che la Jommi veniva inviata al carcere femminile delle Mantellate.

Altro fatto di sangue a S. Lorenzo

La scorsa notte, con la vettura n. 2281, guidata da Alfonso Valentini, fu trasportato al Policlinico il muratore Evandro Giubilati, di anni 17, romano, abitante in via Latini 61.

Condotto il ferito nella sala operatoria, i sanitari gli riscontrarono una vasta ferita di arma da fuoco al petto e precisamente alla trasversale avendo il proiettile di fucile leso le due pareti di un polmone.

Interrogato il Giubilati dalla guardia di servizio al nosocomio, dichiarò che poco prima della mezzanotte, mentre rincasava, in via dei Marsi un uomo, ivi appiattato, gli aveva esploso contro una fucilata. Informato del fatto, si recò al Policlinico il delegato di notturna cav. Dante, che non credendo a quanto il Giubilati aveva raccontato, eseguì delle indagini.

Al funzionario è risultato che il Giubilati, passando in via dei Marsi in compagnia del proprio fratello Gaetano di anni 22, per futili motivi aveva attaccato lite con un certo Biagio Ortolini, di anni 37, macchinista, abitante in via dei Marsi 68, scala A, interno 3. Ad un tratto l'Ortolini ingiungendo ai due Giubilati di attenderlo un momento, salito nella propria abitazione, da una finestra esplose un colpo di fucile contro i due fratelli.

Il cav. Dante, recatosi in casa dell'Ortolini, sequestrò il fucile. Le condizioni del Giubilati sono gravi; il feritore, che si è dato alla latitanza, è attivamente ricercato.

Dopo i fatti di Regina Coeli

Diamo notizia, per la cronaca, di una grave denunzia presentata al Procuratore del Re e al Giudice Istruttore di Roma dall'avv. Bruno Cassinelli, il quale nella sua qualità di difensore del D'Annibale asserisce di sapere come il suo cliente fosse stato vittima di persecuzioni e maltrattamenti, non escluso il fatto che nonostante rinviato dalla sezione d'Accusa al giudizio dei giurati sin da oltre quattro anni fa, a causa del D'Annibale non veniva mai fissata, e ciò per prolungare la detenzione preventiva nella probabile ipotesi di una sua assoluzione.

L'autorità giudiziaria non mancherà certamente di vagliare gli elementi di fatto offerti dall'avv. Cassinelli e che ad ogni modo serviranno a meglio lumeggiare le cause che diedero origine ai tristi fatti di domenica scorsa.

Ragazzo investito da un carro

Il ragazzo Morelli Aurelio di anni 5, romano, abitante in via Ardeatina 17, oggi alle ore 16 nei pressi della propria abitazione è stato investito da un carro il cui conducente è rimasto sconosciuto.

Condotto alla Consolazione, gli sono state riscontrate contusioni all'emitorace guaribili in giorni 60.

Razzia di malviventi e donne perdute

I pattuglioni eseguiti nella scorsa notte sotto la direzione dei funzionari di P. S. hanno fruttato il fermo di 77 individui in maggior parte donne perdute e pregiudicati, sono state tratte in arresto anche due persone responsabili di oltraggio.

La salutare disposizione del questore commendator Valenti merita plauso e incoraggiamento onde la Capitale possa essere liberata dalla mala pianta della delinquenza e della prostituzione.

Borsaiuolo arrestato. — Su di una vettura tramviaria della linea 3, in via Nazionale, due agenti del Commissariato di P. S. del Magnanapoli arrestarono Gaetano Processi, di anni 38, da Zagarolo, abitante in Via S. Apollinare, perchè, sorpreso a borseggiare certo Valentino Valletta.

Un operaio derubato. — Nello stabilimento Tosia, fuori porta San Giovanni, all'operaio Nello Di Angelantonio, abitante in Via Labicana 61, ieri nel pomeriggio, fu rubato una catena d'oro a maglia, due anelli ed una spilla! Gli oggetti del valore complessivo di lire 1500 erano stati riposti dal Di Angelantonio in un armadio. Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. dell'Appio.

Omicidio misterioso a Velletri

Abbiamo da Velletri:

Noi pressi di Velletri, in contrada « Aria Fina » e precisamente accanto alla fermata tramviaria della linea Roma-Velletri è stato di recente costruito un villino. Nel pianterreno dormivano questa notte i coniugi Pontecorvi, vignaroli. Verso le ore 24, la donna sentì dei rumori presso la porta. Svegliatosi anche il marito, questi, si è recato presso l'uscio, che ha aperto. Dall'esterno allora è partito un colpo di arma da fuoco, che ha freddato il Pontecorvi.

Null'altro si sa! S'ignora chi sia l'uccisore e quali siano le cause del misfatto.

Per i dispersi di guerra
ed ex prigionieri

Presso l'on. Porzio, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, coll'intervento del sottosegretario degli esteri, on. Di Scalea, e del sottosegretario alla guerra, on. Lanza di Trabia, si riunivano i rappresentanti della Federazione italiana fra i parenti dei prigionieri e dispersi di guerra, prof. cav. Agnelli di Milano, cav. Umberto Bedini di Bologna e rag. Giovanni Dell'Arti di Roma, per stabilire quei provvedimenti più adatti alla sollecita definizione della questione riguardante i dispersi di guerra e non rientrati dalla prigionia dei quali non si hanno notizie.

Iniziata la discussione in merito ai provvedimenti di immediata attuazione, il Sottosegretario al Ministero degli esteri dichiara che avrebbe senz'altro date disposizioni perchè i Consoli raccolgano notizie presso manicomi, sanatori, ecc. e sui rimasti volontariamente o involontariamente lontani dal Regno.

Il Sottosegretario alla guerra, d'accordo col Sottosegretario al Ministero degli esteri, stabiliva di aumentare il personale delle Missioni di Berlino e Vienna, per la ricerca e notificazioni degli atti di Stato Civile oltre a tutte le altre pratiche relative ai prigionieri (morti, rimpatriti, religiute tombe, ecc.).

Parimente il Sottosegretario alla guerra comunica che disporrà per l'immediato aumento del personale all'Ufficio Informazioni del Ministero della guerra, affinchè il lavoro di spoglio del carteggio vario e di notificazione di notizie sia accelerato.

Concede inoltre facoltà alla Federazione delle Leghe fra i parenti dei prigionieri di guerra e dispersi di mandare Commissioni a controllare il lavoro di riordinamento e di identificazione dei morti, nei cimiteri di guerra sul nostro territorio, con un rappresentante dell'Ufficio di polizia mortuaria del Ministero della guerra.

Circa la ricostituzione delle Commissioni mobili per le ricerche all'estero dei prigionieri con partecipazione ad esse di un rappresentante delle famiglie dei dispersi, e quale guida, di un ex-prigioniero testè rientrato in patria, caldeggiata e sostenuta dal prof. Agnelli e dalla Commissione, i rappresentanti del Governo si riserbano di esaminare la questione, promettendo che essa sarebbe stata oggetto del più attento studio anche da parte del Presidente del Consiglio e del Ministro degli affari esteri, per modo che tra quindici giorni la Commissione stessa sarà edotta di quanto si stabilirà in proposito.

Pertanto, tutte le famiglie che hanno congiunti non rientrati dalla prigionia, dei quali mancano notizie, dovranno senz'altro inoltrare nuova domanda, corredata di tutti i dati necessari per facilitare le ricerche, all'ufficio informazioni del Ministero della guerra il quale frattanto intensificherà la ricerca degli atti e delle informazioni già esistenti in Italia. Per i dispersi in combattimento non prigionieri di guerra i Depositi avranno istruzioni categoriche, in modo che a tutte le richieste delle famiglie dei detti dispersi, sia data risposta con precedenza assoluta su tutte le altre pratiche di ordinaria amministrazione.

Qualora venga emessa la dichiarazione d'irreperibilità, di questa i congiunti si potranno valere per regolare la posizione giuridica del disperso e ottenere la pensione.

Le famiglie che hanno avuto dispersi in combattimento, per i quali non è stata stabilita la sorte e posizione, dovranno inoltrare domanda al Comando del Deposito del Reggimento al quale apparteneva il disperso, e se non otterranno risposta al documento richiesto, hanno facoltà di far reclamo al Ministero della guerra.

Date le difficoltà di eseguire ricerche in territorio austriaco e tedesco, non è possibile fornire in breve tempo le notizie richieste, perciò, per speditezza di servizio si raccomanda agli interessati di astenersi dal mandare duplicati di richieste e sollecitazioni.

Si assicura che l'Ufficio Informazioni del Ministero della guerra farà la comunicazione ai richiedenti non appena avrà una risposta conclusiva dalle Missioni all'estero.

Due attori cinematografici
addentati dai leoni

Un impressionante fatto è avvenuto stamane verso le ore 11 nello stabilimento cinematografico della Casa Ambrosio ai Parioli, nei pressi del Giardino Zoologico.

Mentre stavasi svolgendo una grandiosa scena di leoni, che dovrà far parte del *film* «Theodora» di Sardou all'improvviso due degli artisti Mucci Duilio e Semprebene Umberto, cadevano nel fossato ove stavano ad attendere il loro turno cinque leoni debitamente custoditi da guardiani e domatori. Alla vista dei due artisti in costume di lottatori i leoni si sono scagliati sui due malcapitati atterrandoli e addentando gli artisti sulle loro carni.

Immaginarsi lo spavento di tutti i presenti, fra cui erano molte signorine; la scena si tramutò in una drammatica fuga di spavento. Perfino gli operatori furono invasi da panico e abbandonarono le macchine di presa, mentre ognuno cercava una via di scampo.

Finalmente i domatori riuscirono ad aver ragione delle bestie, le quali se ne tornarono nelle loro gabbie come dei cagnolini.

Ci è voluto del bello e del buono per persuadere i fuggitivi che i leoni erano stati catturati e non v'era più alcun pericolo. Dopo ciò la scena ha avuto il suo seguito, mentre i due attori venivano condotti all'ospedale ove sono state loro riscontrate varie ferite lacero-contuse per fortuna non molto gravi.

Il Convegno della Confederazione del Lavoro

La discussione politica rimandata

(Dal nostro inviato speciale)

REGGIO EMILIA, 25.

Il Convegno del Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro è terminato con le due sedute di oggi; ma non è stata esaurita la trattazione dei temi. Non si è avuta infatti la discussione che forse era maggiormente attesa: quella politica; politica sindacale. Ad altra prossima riunione, dunque, stabilire la linea del Congresso confederale di Firenze, per ciò che riguarda la tattica e la disciplina sindacale ed i rapporti della Confederazione col Partito Socialista.

Oggi — in fine di riunione — si è avuta una discussione preliminare di questa importante questione, trattandosi delle dimissioni di Gino Baldesi da vice-segretario della Confederazione. Le dimissioni che — dai dirigenti la Confederazione — si volevano escludere, esistevano dunque realmente come noi avevamo annunciato. Ma il Baldesi, se abbandona la segreteria direttiva, resta nella organizzazione, resta anzi nel Comitato esecutivo, però con il nuovo incarico di cui noi avevamo già da ieri l'altro parlato: quello di direttore dell'ufficio studi. Tale ufficio sembra avrà sede a Roma; ed il Baldesi, ch'è uomo di grande passione e di disciplinata tenacia, saprà certo assai bene assolvere il nuovo incarico e portare proficuo bene alla Confederazione ch'egli ama, perchè ama veramente il proletariato.

La permanenza del Baldesi nella Confederazione ha — noi riteniamo — un grande significato. Egli dalle discussione preliminare avutasi oggi sulla questione della tattica sindacale; e dallo scambio di idee che in proposito v'erano state fin da ieri — in conversazioni extra convegno — deve essersi formata la convinzione che la Confederazione del Lavoro non intende gettarsi oggi nella breccia del massimalismo. Ch'essa andrà disciplinando sempre più e sempre meglio tutto il grande movimento operaio, cercando di armonizzarlo di renderlo il più possibile sincrono, di mantenerlo — soprattutto — in una linea di ragionevole, razionale ascesa.

Alcuni giornali avevano, ed a torto, parlato di crisi della Confederazione. Crisi non vi è stata invece, perchè... non poteva essersi formata la convinzione che la Convegno. Perchè — ripetiamo — il Consiglio della massima organizzazione operaia si trova concorde nella linea che si dovrà tenere nelle battaglie sindacali: linea che non sarà, è vero, *ultra* riformista, ma non sarà certo massimalista, essendo in tutti la convinzione che il grande edificio socialista possa, anzi debba costruirsi grado a grado; anzi — per usare una frase dello stesso D'Aragona — *mattone a mattone*.

La fine del Convegno

Il Convegno del Consiglio direttivo della Confederazione ha — nella seconda parte della riunione tenuta iersera — deciso di sottoscrivere al Prestito lanciato dal Partito socialista; e deliberato per il Congresso confederale.

Gennari ha, dunque, domandato alla Confederazione che aiuti il Partito Socialista alla buona riuscita del « Prestito Comunista ».

D'Aragona ha fatto presente a Gennari che anche la Confederazione — per gli stessi motivi del Partito, e cioè per la « bonifica » del mezzogiorno — dovrà ricorrere a qualche mezzo consimile per avere a disposizione i mezzi *necessari*. In ogni modo è opportuno che la Confederazione dia il proprio incoraggiamento e lo darà, così come contribuirà alla sottoscrizione. Dopo altre osservazioni di Baldesi, Buozzi, Tommasini, viene approvato di concorrere alla sottoscrizione con la cifra di lire diecimila.

Il Congresso Confederale a Firenze

D'Aragona ha rilevato che occorre tornare a fissare i temi da discutere, la città ove avrà luogo il Congresso confederale e le modalità di esso. Per le modalità sembra a D'Aragona che sarebbe opportuno prendere in esame se convenga stare strettamente a quanto prescrive lo Statuto o se, in considerazione dello sviluppo dei sindacati, non convenga trovare il modo per permettere a tutti gli organizzati di far sentire la propria voce.

Baldesi si è mostrato d'accordo con D'Aragona e rammenta che qualche organizzazione nata negli ultimi mesi ha fatto domanda di essere ammessa al Congresso.

Del Buono ha sostenuto l'applicazione pura e semplice delle prescrizioni statutarie, essendo essa una garanzia per tutti.

Tommasini ha notato le difficoltà che vi sono per il computo degli aventi diritto a voto, perchè fino a marzo dell'anno prossimo non si potrà avere con precisione il numero preciso degli inscritti paganti di quest'anno.

Quaglino ha rilevato che il Consiglio non può avere autorità per cambiare disposizioni statutarie; ma vista la situazione eccezionale può domandare per rapido *referendum*, alle organizzazioni, il loro parere in merito. A suo parere la soluzione sarebbe la seguente: dare il diritto di voto a tutti gli inscritti, per i quali sono state pagate le quote confederali al 30 settembre 1920, conservando in ogni modo il diritto di voto per gli inscritti al 31 dicembre 1919 per quelle organizzazioni che, per mancanza di fondi o altro, non potessero eseguire il pagamento per quell'epoca. Della condizione di pagamento è assolutamente necessario per avere l'esatto computo degli aventi diritto a voto. *D'Aragona*, *Baldesi*, *Cravello*, *Buozzi*, si sono associati alla proposta Quaglino.

Del Buono ha mantenuta la sua proposta di osservanza alle disposizioni statutarie. Messa ai voti la proposta votano in favore Del Buono e Bellelli. Resta approvata la proposta Quaglino e viene dato incarico alla Segreteria di indire immediatamente il *referendum*.

Buozzi ha proposto che il Congresso venga tenuto a Firenze perchè si presta maggiormente per la quantità di alberghi e quindi di alloggi e per la possibilità di ottenere un grande teatro. *De Buono* ha dubito di non credere facile avere un teatro a disposizione; ma in ogni modo si può tentare. Viene stabilito *che il Congresso abbia luogo a Firenze e viene dato incarico a Baldesi e Del Buono* di assicurarsi della possibilità di avere un locale adatto disponibile.

Si è poi iniziata la discussione sull'ordine del giorno che è stato modificato — da quello altra volta stabilito — nel seguente modo: 1. Nomina della Presidenza; 2. Verifica dei poteri; 3. Relazione morale (Rigola, D'Aragona); 4. Giornale Confederale (Giuseppe Bianchi); 5. Relazione finanziaria (Tommasini); 6. Consigli di Azienda (D'Aragona, Bianchi, Colombino); 7. Modificazioni allo Statuto e struttura sindacale (D'Aragona, Bianchi, Colombino); 8. Situazione economica italiana (Baldesi); 9. Nazionalizzazione (delle industrie, Reina — della terra, Piemonte — del sottosuolo, Bianchi Umberto); 10. Conferenza internazionale di Washington (Baldesi); 11. Rapporti col Partito socialista (Buozzi); 12. Assic. sociali e rappres. nei corpi consultivi (D'Aragona, Maglioni).

Viene poi stabilito che il Congresso si terrà dall'11 al 18.

La seduta viene quindi tolta alle ore 21.

La questione dei "secondari,,

La seduta di stamane si è iniziata alle 9. Era presente anche l'on. Dugoni, giunto iersera. Vengono introdotti Stagnetti e Salvi della Federazione delle Ferrovie secondarie, i quali hanno domandato di essere uditi.

Stagnetti espone la situazione quale andò formandosi dopo che gli industriali non vollero aderire all'applicazione dei deliberate della Commissione dell'Equo Trattamento. Il lavoro fu ripreso in seguito a questa deliberazione nella fiducia che il Governo avrebbe saputo far rispettare il lodo, purtroppo questo non è in tutte le aziende avvenuto. Stagnetti fa presente che in queste condizioni occorre far qualcosa perchè i cinquanta licenziati siano riammessi al lavoro.

Baldesi ricorda tutto quello che è stato fatto dalla Confederazione per la risoluzione della vertenza. Lamenta che lo Stagnetti venga oggi al Consiglio direttivo a domandare che si trovi il modo di fare applicare il lodo, mentre tempo fa si lamentò — nei convegni e nelle circolari — che egli, Baldesi, abbia dichiarato che il documento metteva l'organizzazione in una « botte di ferro ». Per l'opera di Baldini, Bianchi, Baldesi e di diversi deputati si è ottenuto che i licenziati saranno riammessi in grandissima maggioranza; ma gli industriali approfittano e non rispettano la convenzione in quelle località ove lo sciopero fu soltanto parziale. Occorre quindi far rispettare il lodo, ma lo Stagnetti dovrebbe essere il primo a fornire le indicazioni di quanto occorra fare.

Salvi conferma che è vero che le sezioni colpite sono state le più deboli; ed appunto per questo l'organizzazione centrale deve maggiormente adoprarsi per la riammissione per evitare dannosi scoraggiamenti. Dice che il Comitato centrale ha pensato all'assistenza dei licenziati. Non crede che per il momento si debba riattivare lo sciopero; ma, in ogni modo il Consiglio direttivo potrebbe fare pressioni perchè il Governo si decida all'abolizione dell'art. 115. La questione è di importanza politica non indifferente e deve interessare tutti.

Bianchi rammenta quanto è stato deliberato nel Convegno a Roma fra Confederazione, Ferrovieri, Marinai e Direzione del Partito. Il Governo ha potuto fare meno pressioni nel Meridionale perchè il servizio funzionava; si è invece potuta ottenere un'intimazione per la Brescia-Edolo, perchè lo sciopero era in piena efficienza a causa dei licenziamenti. Lamenta anche lui che, con poca buona fede, si faccia risalire alla Confederazione generale del lavoro la responsabilità di situazioni difficili non create e non volute da lei; mentre tutto il possibile è stato fatto per la migliore soluzione del conflitto.

Baldini fa presente al Consiglio le condizioni in cui si trovano i Secondari di fronte agli industriali ed allo Stato. Le richieste dei Secondari non erano esagerate, se si mettono in corrispondenza con quanto viene riconosciuto ai ferrovieri dello Stato. Acuitosi il conflitto è venuto lo sciopero. Il Ministro commise l'errore che venne accettato dalla Commissione dell'Equo trattamento. Dopo avere aperte particolarmente tutte le fasi della vertenza nella sua vera luce, dichiara che la Confederazione generale del lavoro non può abbandonare la lotta; ma insistere per la riammissione di tutti i licenziati, interessando anche il Gruppo Parlamentare socialista per ottenere l'abolizione degli art. 115 e 56 della legge.

Buozzi si associa a quanto ha detto Baldini, ed aggiunge varie considerazioni per appoggiare le proposte presentate.

Stagnetti vuol dissipare una sua impressione dichiarando che — pur essendo anarchico — resta nella Confederazione, perchè crede alla utilità dell'unione delle forze sindacali. Lo sciopero fu imposto dallo stato di cose andatosi formando. Rifà la storia dello sciopero. Dobbiamo far rispettare il lodo che le aziende non considerano come avvenuto. Accetta le proposte Baldini di far pressioni perchè sia rispettato il lodo, salvo riprendere in esame la questione qualora non si abbia una soluzione favorevole.

D'Aragona comunica al Consiglio il lavoro da lui compiuto — in proposito — al suo ritorno dalla Russia. Dichiara che l'organizzazione può essere orgogliosa dell'esito della lotta. Chi parla — in questa questione dei secondari — di sconfitta, non comprende la grandezza della vittoria. Il fatto è che là dove l'organizzazione è forte, questa si è imposta ai padroni, al Governo, alla Legge. Nel meridionale i ferrovieri secondari dovranno convincersi del bisogno di organizzarsi per vincere come i compagni dell'Alta Italia. Egli ha avuto comunicazione che in totale i licenziamenti che rimarrebbero sarebbero quarantasette; tutti appartenenti alle Società Meridionali. Si associa anche lui alle proposte fatte da Baldini; e raccomanda ancora che di fronte all'evidenza dei fatti non si facciano risalire alla Confederazione responsabilità che non ha, o colpe non commesse.

Usciti i rappresentanti dei Secondari, *D'Aragona* comunica una lettera della Camera del lavoro di Novara che protesta contro le continue sottoscrizioni che vengono indette da organizzazioni locali.

Il Consiglio rammenta che esistono precise disposizioni perchè le raccolte di denari di indole nazionale, vengano indette solo dalla Confederazione ed invita — chi riceve circolari del genere non autorizzate — a rifiutare i contributi.

Le dimissioni di Baldesi e la tattica sindacale.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio direttivo prende in esame la questione delle dimissioni di Baldesi. Dato che queste dimissioni hanno provocato una discussione, il Consiglio direttivo conviene nel criterio di dividere la discussione in maniera da togliere quelle colorazioni che qualche giornale ha voluto dare a questa questione.

Baldesi è d'accordo ed avverte che egli è disposto a rimanere all'ufficio studi, come offertogli nel Consiglio di Roma, senza quindi far parte della segreteria direttiva e riducendo la sua attività a quella di dirigenza di detto ufficio di preparazione e di studio.

L'assunzione di nuovo personale è demandata al segretario generale; ed il Consiglio decide di invitare le organizzazioni confederali a far presente i nomi dei compagni ritenuti adatti a dare la loro opera agli uffici della Confederazione.

Per quanto riguarda l'altra questione, e cioè della discussione circa la tattica e disciplina sindacale, il Consiglio rimanda la discussione ad una nuova adunanza che viene indetta senz'altro per i giorni 9 e 10 settembre.

Dopo di che il Consiglio è sciolto.

Il nuovo Convegno a Bologna - Confederazione e Direttorio.

Il nuovo Convegno del Consiglio direttivo della Confederazione si terrà a Bologna; e — come abbiamo detto — nei giorni 9 e 10.

I giorni 7 e 8 — sempre a Bologna — sarà tenuta una importante riunione del Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista.

Le due riunioni avranno certo qualche relazione fra loro, se si pensa che il Consiglio della Confederazione dovrà — tra l'altro — trattare dei suoi rapporti con il Partito socialista, e politicamente avranno grande importanza, perchè nei due convegni saranno dibattute essenzialmente questioni politiche.

Considerando questi due imminenti avvenimenti, noi crediamo di poter pensare che essi non segneranno un nuovo passo verso l'acceso massimalismo. Non si avrà — come forse qualcuno si illude — una virata verso... destra, cioè verso il riformismo. Ma avremo certo un trionfo del centrismo; un'affermazione dei sistemi di lotta e di conquista progressivi, [illegible] integrali.

Importante riunione di deputati socialisti.

Nel prossimo settembre, dopo questi due convegni di Bologna — e prima del Convegno di tutti i deputati socialisti a Trieste — avremo qui a Reggio Emilia una grande riunione di deputati socialisti centristi e di destra.

Giuseppe Rosati.

Il tesoro leggendario scoperto a Frattamaggiore

NAPOLI, 26. — Ieri due muratori, che procedevano alla demolizione di un muro del vecchio palazzo Busseroni a Frattamaggiore, ad un tratto notarono, con un grande palpito di emozione e di speranza, che ai loro colpi di piccone rispondeva un sordo rimbombo, prova che si trovavano di fronte al vuoto celato da un tramezzo. Per comprendere l'ansia dei due lavoratori, occorre sapere che sul palazzo Busseroni corrono fantastici racconti, favolose leggende che si sperdono nel buio del tempo: fieri signori medievali feroci e cupi, tesori celati da castellane, oro nascosto da perseguitati, tutta una inverosimile e contraddittoria trama di fantasie fervide. Fatto è che i due muratori proseguirono febbrilmente nel lavoro e poco dopo scoprirono una grossa zira contenente un notevole numero di monete antiche d'oro e d'argento, che i due presero a palpeggiare ed a far tintinnare con gli occhi lustri.

Tosto della scoperta del « leggendario tesoro » furono a cognizione gli altri operai da una diecina di giorni addetti ai lavori di demolizione, e la voce corse poi anche fuori; onde fu un avido accorrere di gente, che commentava, guardava avidamente, invidiava, calcolava il valore del tesoro... Ma presto accorse anche un vice-Commissario di P. S. con due regie guardie, e il tesoro, ahimè, fu sequestrato e messo a disposizione della competente autorità.

I due non più fortunati scopritori meditarono, forse, per un momento, uno sciopero generale di protesta...

Scomparsa di armi e munizioni

FIRENZE, 26. — Da vario tempo si verifica nei magazzini reggimentali la scomparsa di notevoli quantità di armi e munizioni. In seguito a questa scoperta le autorità militari, impartivano ai comandi, severe disposizioni affinchè fosse esercitata una rigorosa sorveglianza e continuo controllo. Contemporaneamente si iniziò una inchiesta per scoprire i colpevoli.

Alcuni giorni or sono, durante una perquisizione avvenuta nella caserma del 84. fanteria, che ha sede alla Costa S. Giorgio, fu riscontrata la mancanza di caricatori da fucile modello 91. Il piantone venne chiamato per rispondere della scomparsa delle munizioni. Egli in seguito a lungo interrogatorio finì per confessare di aver dato i caricatori ad un militare che glie li aveva chiesti insistentemente, affermando di avere smarrito quelli che aveva come dotazione personale.

Gli ufficiali ricercarono così un giovane della classe del 1899, appartenente al distretto di Napoli. Venne rintracciato e interrogato. Dopo molte incertezze e contraddizioni, messo a confronto col piantone del magazzino, egli ammise di essersi fatto dare dei caricatori perchè aveva smarrito i suoi.

Ma la faccenda non persuase gli ufficiali, i quali stringevano sempre più di domande il soldato napoletano, convinti che egli avesse rapporti con persone estranee alla caserma.

Infatti il giovanotto finì col confessare di aver venduto alcuni caricatori ad un cameriere del caffè Paszkowski, che glie li aveva richiesti. Il cameriere, certo Guglielmo Langari, di anni 35, abitante in Borgo Albizi, fu rintracciato esso pure ed arrestato. Eseguita una minuta perquisizione nella sua casa, fu rinvenuto un moschetto modello 91 e alcuni caricatori. Il Langari disse di aver comprato il moschetto dal suo principale e non avendo cartuccie si era rivolto al soldato napoletano, conosciuto al caffè, per avere un caricatore. Il soldato glie ne portò subito uno e poi altri due, senza alcun compenso, e insistendo anzi perchè li accettasse.

Dopo questa dichiarazione fatta dal Langari a confronto col soldato napoletano, si potè stabilire che il cameriere venne in possesso dei caricatori in buona fede, e così, anche per altre informazioni, venne rimesso in libertà.

Il soldato e il piantone però sono rimasti in stato di arresto.

Un'intervista col gen. Capello

Le sue "Note di guerra,, - Valona - Il bolscevismo - La questione adriatica - La nazione armata.

LIVORNO, 4.

Quest'oggi il *Telegrafo* pubblica il resoconto di un colloquio avuto dal suo direttore Giuseppe Cavaciocchi con il generale Capello — l'ex-comandante dell'« Armata di Caporetto » — sul contenuto del secondo volume delle sue *Note di guerra* e sulle impressioni del vincitore di Gorizia circa le direttive nella politica interna ed estera finora seguite dai nostri maggiori uomini politici.

A proposito delle *Note*, dopo aver detto che verranno pubblicate nel mese entrante, aggiunge che da esse maggiormente « resulterà quale sia il carattere della vittoria italiana, dovuta essenzialmente al valore dei nostri soldati ed alla mirabile resistenza ed allo spirito di sacrificio del Paese ». E che non avendo ottenuto risposta agli attacchi mossi nel volume *Per la verità* ad una *certa persona* — che secondo il pubblicista — deve essere il generale Badoglio — ritornerà all'attacco « precisando altre notizie ed altre circostanze ».

— E non cesserò la lotta — continua il generale — fino a che non avrò avuto la soddisfazione morale cui ho diritto.

Interrogato quindi sull'abbandono di Valona e sull'ordine del giorno alle truppe, l'ex-comandante della 2.a armata dice:

— Non valgono gli eufemismi e la prosa ornata del solito redattore dei nostri proclami militari a cambiare il carattere disastroso di quell'azione guerresca.

— Si compiacerebbe di spiegare al riguardo meglio il suo pensiero?

— Dobbiamo distinguere la necessità politica dell'azione militare. La seconda ha risentito di tutti gli errori della prima, alla quale si sono aggiunti gli errori militari. In linea politica non si poteva al momento attuale seguire altra linea. Per rimanere in Albania, anche solo a Valona, sarebbe occorsa una vera spedizione militare. Ora io domando quale Governo si sarebbe assunto l'incarico di iniziarla, data le condizioni interne del Paese e tenendo conto altresì di alcuni sintomi impressionanti che si ebbero disgraziatamente nelle stesse file dell'Esercito. Più le questio sono gravi e più vanno considerate con occhio sereno, estraendo da ogni deformazione *retorica*. La realtà — in termini diversi — va guardata in faccia qual'è. La nostra politica in Albania — non meno che nella colonia — doveva condurre a quei resultati. Avevamo ad Argirocastro proclamato solennemente l'indipendenza dell'Albania e, poi, in contrasto con la medesima affermazione, ne avevamo mercanteggiato la ripartizione. Per il resto evidentemente si tendeva ad un più o meno larvato protettorato. La rivolta non poteva non scoppiare e, dinanzi ad essa, ci trovammo militarmente impreparati. Lo Stato Maggiore non se ne occupò e credette di coprire la propria responsabilità dietro qualche tiepida rimostranza al Governo.

Parlando poi dei problemi di politica estera, collegati in questo momento specialmente a quelli militari, il Capello soggiunge:

— Per troppo ancora — mentre parliamo — gli armeggii diplomatici sono accompagnati dal rombo del cannone. La nostra politica estera, in effetto, ha avuto due direttive veramente italiane e opportune nell'interesse nostro ed in quello generale. E dobbiamo dire che queste direttive furono imposte dal popolo e ad esse fu giocoforza si acconciasse il Governo. Disgraziatamente non raggiunsero gli scopi che si sarebbero potuti ottenere, in quanto il Governo vi si adattò di mala voglia e le seguì con poca sincerità. Alludo alla concessione della *Magna Charta in Libia* e al principio del non intervento contro la Russia. Col primo, per brev'ora, avemmo dalla nostra tutto l'elemento mussulmano; col secondo ci potevamo assicurare la gratitudine del popolo russo, non tanto per il presente, quanto per l'avvenire. E' chiaro come, con simile linea di condotta, avremmo spezzato il cerchio di ferro, entro cui i nostri amici, alleati di ieri, vogliono chiuderci. Ma la politica in Libia fu contraddittoria. Ci lasciammo imporre delle rimostranze dei nostri alleati e, anche nei riguardi della Russia, non fummo completamente espliciti e sinceri. Ora è un fatto che, per la ricostruzione dell'Europa, necessita che Russia e Germania tornino ad essere al più presto elementi produttivi per l'economia generale. E ciò non si verificherà, senza dubbio, finchè tuona il cannone e finchè si graverà sui vinti con le eccessive coercizioni del Trattato di Versailles.

Richiesto del suo parere sul bolscevismo e sulle ferree leggi della guerra il generale dice:

— Sono d'avviso che il prossimo avvenire della società umana non sarà bolscevico. Però le idee, sorte dalla rivoluzione russa, si faranno sentire notevolmente nell'assetto della società di domani. Non in modo diverso successe per le idee della rivoluzione francese circa il loro influsso nel secolo XIX. Ritengo che, nel regime [illegible] la società del dopo-guerra, il suo temporaneo assetto: poi, in seguito nuovi impulsi, nuovi bisogni, nuove aspirazioni spingeranno ancora l'umanità alla conquista del bene assoluto irraggiungibile.

— Quali pronostici trae dall'azione militare bolscevica?

— Ai timori per Varsavia sono seguite adesso le speranze più rosee. Non dimentichiamo che la forza delle divisioni napoleoniche risiedeva nelle idee, portate dai soldati della rivoluzione nel loro sacco. Per la forza di esse idee, lottarono e vinsero contro le coalizione reazionaria europea. Non le pare che qualcosa di simile possa accadere ora? Sono caratteristiche le critiche e le lamentazioni apparse in questi ultimi tempi su alcuni giornali circa il modo di condurre la guerra dai bolscevichi. Ma la guerra ha leggi ferree e necessità assolute che valgono, qualunque sia il colore dei combattenti, rossi o bianchi, rivoluzionari o codini. Chiunque faccia la guerra deve mirare alla vittoria e questa non si può raggiungere che distruggendo la potenza militare del nemico. Se lo si risparmia, questi, appena potrà, alzerà la testa e tenterà di distruggere chi lo ha risparmiato. I russi furono attaccati dai polacchi e si difesero attaccando. Non riuscirono.

Non ha voluto fare previsioni sulla soluzione del problema adriatico e si è mostrato molto riservato e si è limitato a dire che « il nostro Governo attuale trova la questione adriatica già pregiudicata dagli errori dei predecessori. Auguriamoci che sappia superare gli ostacoli, avendo presenti i veri interessi del Paese e mirando al domani piuttosto che a l'oggi.

E' unanime il riconoscimento che la pace, firmata a Versailles, non può essere duratura: che nuove ingiustizie vi furono sanzionate; che nuovi irredentismi sorgeranno. Il nostro popolo ciò intuisce e ciò vede. E' fermo nel voler rimanere estraneo alle competizioni future e nel non rendersi complice delle ingiustizie, che si matureranno. L'avvenire, non lontano, gli darà ragione. Molti fatti e molti atteggiamenti, che ora sembrano rinuncie, saranno, invece per noi, elementi di forza. E l'Italia potrà continuare il proprio cammino e prendere, finalmente il posto dovuto nel mondo.

Trova, purtroppe tristi, materialmente e moralmente le condizioni dell'esercito. « E ciò lo si deve in parte — dice — alla insipienza dei governanti, la quale ha fatto sì che tutti i migliori elementi si inducessero ad abbandonare con disgusto l'esercito, tanto che ci si trova costretti a mantenere nei quadri persone già destinate ad essere allontanate. La forza dell'unità è minima.

E continua: — Ella sa come io sia un fautore convinto e da gran tempo (è oltre un ventennio che sostengo tali idee) della nazione armata nella sua forma più radicale. Sarà questo l'unico modo per risolvere il problema militare. So che l'attuale ministro della guerra conosce le condizioni vere dell'esercito e si propone di affrontare la questione in maniera efficace. Dobbiamo augurarci che non gli manchi la lena e che non si lasci soverchiamente influenzare dai professionisti.

Sequestro di cinque quadri antichi a Firenze

FIRENZE, 26. — In seguito all'interessamento della divisione di polizia giudiziaria della nostra Questura, il cav. Morti, dirigente il Commissariato del Pellegrino, ha fatto ieri una perquisizione nella bottega di Giovanni Magnelli, in via Faentina, 67, ed ha rinvenute 5 quadri antichi che sono stati sequestrati.

Sembra che si tratti di opere di molto valore, che sarebbero stati trafugati tempo addietro. Ma non possiamo dare per ora altri particolari, dato il massimo riserbo delle Autorità.

Uno stabilimento distrutto dal fuoco

BIELLA, 24. — Nella filatura Varione presso Biella, si è sviluppato un incendio che distrusse il macchinario ed il deposito delle merci. Il danno ascende ad un milione di lire. L'incendio è dovuto ad un corto circuito.

L'eroico sacrificio d'una madre

FIRENZE, 26. — Si ha da Terontola: Nella giornata d'ieri la locomotiva del treno diretto n. 28 investiva la guardia-barriera Adele Bernardini, di anni 32, che faceva servizio in un passaggio a livello in prossimità Borghetto. Il macchinista fermava il convoglio, ma data la velocità cui andava la macchina, non potè evitare la disgrazia. La poveretta rimase uccisa all'istante. Ecco come sarebbe avvenuto l'investimento: la guardia-barriera era presso la sua garetta; dall'altra parte del binario stava la sua bambina di anni 3. La madre tentava di allontanare la bimba perchè non attraversasse il binario, ma al sopraggiungere del treno, accortasi anzimanto verso la piccina, rimaneva investita.

Gravissima situazione in Irlanda

LONDRA, 25.

Gli incendi e le distruzioni, nella cittadina di Limburn, la quale si trova nell'Ulster, a poca distanza da Belfast, sono continuati fino a ieri mattina, quando rinforzi militari sono finalmente riusciti a ricondurre una relativa calma. I disordini hanno carattere di lotta religiosa, essendo unicamente diretti contro popolazioni cattoliche. Settanta tra negozi e case, appartenenti a cattolici, vennero saccheggiati e quasi distrutti completamente dal fuoco. Un cadavere carbonizzato è stato estratto dalle macerie di una fabbrica. I danni si calcolano a circa un milione di lire.

Disordini sono avvenuti anche a Belfast, ma il pronto intervento della Polizia e delle truppe ha impedito ch'e assumessero proporzioni maggiori. Altri disordini sono avvenuti nella contea di Cork, in seguito al rifiutato rilascio del sindaco di quella città Max Swoney, il quale pratica lo sciopero della fame in un carcere di Londra. Egli è al suo dodicesimo giorno di digiuno, e trovasi in gravi condizioni.

Oggi a Cork si è sospeso il lavoro, per assistere ad una messa celebrata per la liberazione del sindaco. Il sacrificio compiuto dai patrioti irlandesi commuove anche l'opinione pubblica inglese. Alcuni giornali giungono a riconoscere che soltanto la fede in una grande idea può indurre tante persone ad affrontare la morte con serenità. Nel carcere di Dublino si trova un giovanetto di 16 anni, il quale pratica anche lui lo sciopero della fame.

Un comunicato di Lloyd George sulla situazione

LONDRA, 26.

Un comunicato di Lloyd George datato da Lucerna 25, spiega perchè il Governo non rimetterà in libertà il sindaco di Cork. — Noi combattiamo — egli dice — contro la separazione completa dell'Irlanda dall'Impero britannico poichè non possiamo ammettere tale eventualità. Inoltre il Gabinetto è responsabile del mantenimento dell'ordine pubblico e deve provvedere alla protezione delle vite umane e dell'ordine. La liberazione del sindaco di Cork sarebbe un procedimento deplorevole. La legge che fa distinzione di personalità non è più legge; se noi liberassimo il sindaco di Cork, bisognerebbe rimettere in libertà tutti gli irlandesi che lo imitassero. I provvedimenti adottati per l'Irlanda sono stati presi in seguito a un inasprimento degli attentati. Il sindaco di Cork è stato condannato per complotto contro la gendarmeria incaricata di mantenere l'ordine in Irlanda. Il Governo deve proteggere la gendarmeria. I nazionalisti irlandesi, hanno sempre respinto con sdegno le offerte di soluzioni pacifiche.

* * *

DUBLINO, 26.

Il Lord Mayor di Dublino ha telegrafato ieri a mezzanotte a Lloyd George, al Ministro dell'interno ed al Ministro dell'Irlanda chiedendo la liberazione del sindaco di Cork, la cui morte sarebbe una terribile calamità.

"La Corsica farà da sè,,

PARIGI, agosto.

In Francia il patriottismo locale rinasce. Dopo la guerra, i vari regionalismi si sono accentuati, ed ecco che anche i Corsi discorrono di creare un nuovo ordine di cose, d'ottenere uno statuto speciale ed un'amministrazione autonoma che convenga alla sua situazione geografica, al suo stato economico, come pure ai costumi locali.

I promotori di tale movimento hanno creato il gruppo « Rinnovamento » — notevole è il fatto che il nome è scritto in italiano nei giornali Corsi — il cui programma è il seguente:

« Soppressione delle dogane insulari, completa libertà d'esportazione e d'importazione, libero scambio assoluto con tutti i paesi. Ricercare e facilitare con tutti i mezzi la creazione dei servizi marittimi frequenti e regolari coi diversi porti della Corsica e quelli più prossimi del Continente: Livorno, Genova, Nizza, Marsiglia, Napoli. Fare subito un largo appello alla mano d'opera italiana, la sola che la Corsica possa attualmente trovare ».

A questo punto il testo del programma contiene questa considerazione, interessantissima per noi: « Gli operai italiani sono, d'altra parte, i soli che ci siano realmente utili fra tutti i lavoratori che ci sono arrivati o che potrebbero arrivarci dal fuori ».

Il periodico « *La Corse nouvelle* » che contiene il programma del « Rinnovamento » osserva che più d'una volta fu detto che « la Corsica farà da sè », e dichiara che l'ora s'avvicina in cui i Corsi adotteranno l'azione diretta. Non si deve credere per questo che i Corsi non siano buoni patrioti: quarantamila di essi caddero durante la guerra per difendere la Francia.

Ma la recente guerra, sebbene stia passando alla storia sotto il nome di guerra mondiale, risveglia tutti i regionalismi, sviluppò l'amore delle piccole patrie. Sarebbe troppo lungo ricercare i motivi di un tale fenomeno. E' però particolarmente interessante non perderne di vista le conseguenze.

Il comandante Levi-Bianchini ucciso presso Damasco

LONDRA, 26.

Un telegramma da Gerusalemme giunto alla organizzazione sionista di Londra annuncia che il comandante italiano Bianchini, addetto alla Commissione sionista, è stato ucciso durante un attacco fatto dai beduini ad un treno presso Daraa. E' una grave perdita, non solo per la marina italiana, chè il Bianchini era un valorosissimo ufficiale, decorato più volte, ma altresì per la vita politica del Paese, perchè egli era la persona più esperta di questioni levantine (specialmente palestiniane e siriache) che avesse l'Italia. Durante l'armistizio, con ripetute missioni aveva raccolto un meraviglioso materiale informativo ed aveva conquistato larghissime simpatie all'Italia tra gli arabi della Siria e in tutto il mondo israelitico del Levante. Era un uomo di tempra singolare, che in questi momenti di esibizionismo universale, aveva compiuto in silenzio e anonimo il suo faticoso lavoro di soldato e diplomatico.

La riunione dinastica di Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 26.

Avendo il principe ereditario persistito nel suo proposito di rinunciare al diritto di successione al trono, si è tenuta, sotto la presidenza del Sultano, una riunione dei membri della famiglia imperiale. Dopo che il figlio del principe ereditario ebbe rinunciato anche lui al trono di suo padre, i principi Selim effendi e Abdul Kadir effendi, i quali seguono nell'ordine della successione, espressero il desiderio di rinunciare anch'essi, per il fatto che il Trattato di Sèvres riduce l'Impero turco ad uno Stato senza importanza, vassallo delle Potenze europee. I principi criticarono tuttavia la decisione del principe ereditario.

Il Sultano informò quindi i principi che, se egli dovesse accondiscendere al desiderio del principe ereditario, sarebbe sospettato dalle Potenze dell'Intesa di agire nell'interesse dei kemalisti, sospetto nel quale egli desidera non incorrere. La discussione definitiva è stata quindi rinviata ad altra riunione dinastica, da tenersi più tardi.

Ultime notizie e informazioni

Fiume per la proclamazione della sua indipendenza

TRIESTE, 25. — A Fiume una grande dimostrazione di popolo e legionari si è recata al Palazzo del Comando, dalla terrazza del quale Gabriele D'Annunzio ha tenuto un lungo discorso.

Il comandante ha detto fra l'altro che la nuova costituzione dello Stato libero di Fiume si fonda sui principi più vivaci della democrazia moderna; ha per fondamento la potenza del lavoro produttivo e per ordinamento le forme più varie e più larghe dell'autonomia gloriosa degli antichi comuni italici.

Ha soggiunto che la costituzione garantisce non solo la conservazione perfetta della libertà e della indipendenza; ma anche l'istruzione primaria e l'educazione fisica in palestre fornite ed aperte; la vita sicura per il lavoratore; la pensione della vecchiaia; l'inviolabilità del domicilio; l'*habeas corpus*; tutte le libertà democratiche.

Conclude affermando che attualmente occorre consolidare i tre massimi diritti di Fiume.

Il primo diritto è storico: Fiume fu per secoli comune italico, che ebbe proprie leggi e proprie forme di vita.

Il secondo diritto è terrestre: è segnato dalle Alpi Giulie: a ponente dalla continuità territoriale con la Madre Patria; a levante dai confini segnati dalla natura e da Roma.

Il terzo diritto è umano: perchè Fiume da due anni lotta infaticabilmente per dare a sè stessa la sua sorte.

Il discorso di D'Annunzio è stato accolto da una lunga ovazione, dopo di che è stato letto dall'on. Alceste De Ambris il seguente ordine del giorno presentato da un gruppo di fiumani:

« Il popolo di Fiume, spontaneamente accorso per ascoltare la parola del comandante, conferma la decisa volontà di proclamare la indipendenza di Fiume, per tutelarne i diritti contro la cupidigia delle potenze capitalistiche e le tergiversazioni dell'Italia ufficiale che non osa di compiere l'annessione tante volte invocata;

dichiara che le esitanze ed i dubbi espressi in recenti interviste non rispondono affatto al suo sentimento, che reclama invece la soluzione annunziata dal comandante Gabriele D'Annunzio, che riconosce come solo interprete autentico dell'anima di Fiume ».

L'ordine del giorno è stato approvato fra una unanime acclamazione.

Difficoltà siderurgiche Franco-Lussemburghesi

Il Belgio, per quanto sia paese siderurgico, manca affatto di minerale di ferro, e scarseggia di carbone adatto alla siderurgia. Ciò è bene notino anche coloro che vogliono l'Italia incapace ad una qualsiasi attività siderurgica perchè non ha carbone ed ha poco minerale di ferro. Il Lussemburgo, altro paese eminentemente siderurgico, ha minerale di ferro, ma non ha carbone.

Prima della guerra al minerale occorrente al Belgio provvedeva la Lorena. Alla parte del carbone — 70 p. c. circa — mancante alla siderurgia belga, provvedeva la Westfalia, al carbone mancante al Lussemburgo provvedeva pure questa.

Oggi i minerali di ferro della Lorena sono passati alla Francia.

La Germania dopo la conferenza di Spa si è impegnata alle nuove consegne di carbone agli Alleati; lo sforzo che compie al riguardo è certamente notevole. Ai bisogni del Belgio e del Lussemburgo debbono provvedere gli alleati. Però l'Intesa non dà oggi al Lussemburgo che 35,000 tonnellate mensili di carbone, un quarto del suo fabbisogno; e così si vanno spegnendo i fuochi dei forni.

Da quanto viene riferito dai giornali tedeschi e confermato da quelli inglesi e francesi in questa quindicina di agosto, la Germania ha consegnato regolarmente alla Francia 40 mila tonnellate di carbone al giorno; nel luglio ne ha consegnate circa 900 mila complessivamente nel mese. Nel luglio stesso l'Italia ne ha ricevute dalla Germania fra carbone e coke 200 mila tonnellate di carbone. A quanto sembra la Francia non è ancora contenta dell'approvvigionamento di carbone assicuratosi — circa l'80 per cento del suo fabbisogno — Noi non riceviamo che un terzo del nostro. Giorni sono circolò una notizia, anche sulla stampa francese stessa, che assicurava essere state sospese tutte le esportazioni di minerale di ferro dalla Francia. Ciò in lingua povera, ma sicura, avrebbe significato l'arresto completo della siderurgia belga che già lavora oggi soltanto ad un terzo causa la mancanza di carbone tedesco ai suoi bisogni. L'*Havas* è stato sollecito a smentire la notizia, ma solo nel senso che la Francia ha richiesto, e sembra ottenuto, che il Belgio dovrà da 100,000 tonn. a 150,000 tonn. al mese le sue somministrazioni di carbone alla Francia, in contraccambio del mantenimento dell'invio del minerale di ferro da parte di questa.

Una smentita del ministro Croce

Il Ministero della P. I. comunica:

« I giudizi attribuiti al Ministro della Pubblica Istruzione on. Benedetto Croce nel n. 97 del giornale *Il Mezzogiorno* di Napoli, sono del tutto fantastici. S. E. il Ministro non ha concesso al detto giornale nessuna intervista ».

Il Ministro Raineri nel Trentino

TREVISO, 25. — Il Ministro delle Terre liberate on. Raineri, accompagnato dal Prefetto e dal Presidente della Deputazione provinciale, ha visitato oggi la zona danneggiata in provincia di Treviso.

Ovunque si è intrattenuto a colloquio con le autorità e con la popolazione.

Il Ministro si è compiaciuto per la ripresa delle costruzioni, ripresa che avrà il suo massimo impulso con la costituzione di consorzi fra i danneggiati, consorzi di cui taluno già sta formandosi nelle località visitate.

Inesistente agitazione religiosa in Dalmazia

TRIESTE, 25. — Vari giornali jugoslavi, fra i quali il *Rijec S. H. S.*, assicurano che fra le popolazioni della Dalmazia occupata dagli italiani, si è intensificata la già esistente agitazione contro il clero cattolico e quindi contro il Vaticano.

Il *Rijec* aggiunge che nelle regioni su accennate i comitati pro chiesa nazione jugoslava fioriscono in tutti i più piccoli centri e non aspettano, per entrare in azione, se non che la Dalmazia sia sgombrata dagli italiani.

La verità si è però che in tutta la Dalmazia occupata dagli italiani, dal mare alle Dinariche, l'attaccamento di quelle popolazioni — fatto constatato a Dernis, Knin, Kievo e in tutti i centri della Morlacchia — alla chiesa di Roma è vivissimo e che l'unica preoccupazione degli abitanti della vasta regione è piuttosto quella che l'abbandono della Dalmazia da parte degli italiani non debba esporli, per questi loro sentimenti, alle rappresaglie feroci degli ortodossi serbi.

L'arrivo del nuovo Governatore in Tripolitania

Il proclama agli arabi

TRIPOLI, 25.

E' qui giunto il comm. Luigi Mercatelli nuovo Governatore della Tripolitania.

* * *

Mi rivolgerò prima a voi, arabi, cittadini italiani di Libia, per dirvi che vengo, confortato dalla fiducia del Governo del Re e del Ministro delle Colonie, a governare il vostro paese, e che il mio governo non sarà governo di autorità e di violenza, ma di collaborazione e di pace.

Usciamo tutti, qui e fuori di qui, da tristi tempi, da tempi oscuri di desolazione e di sangue, e tutti teniamo l'occhio fermo all'orizzonte, per cercare la luce che ne riconduca sulle vie del tranquillo progresso e della civiltà.

Troppo sangue è stato sparso in questi ultimi anni, e converrà togliere tutte le cause ed evitare tutte le occasioni che potrebbero trascinare a spargerne ancora. Dobbiamo dimenticare il passato, ma soprattutto non dobbiamo creare nuove ragioni di odio, di rancore, di recriminazioni, di rimpianto.

Io seguirò la via che mi sono tracciata, in cerca della verità, e, insieme della felicità vostra, con cuore aperto, franco e leale, e con la mano tesa a quanti, di buona volontà mi vorranno sorreggere nel mio non facile cammino.

Nè aggiungerò molte altre parole perocchè sia scritto che l'uomo verrà giudicato dalle sue opere e non dalle sue parole; su quello che verrà fatto e non su quello che avrà detto. Chi dice molte parole, in generale, non merita troppa fede. La verità si fa strada senza strepito di parole, ed il gaudio dell'uomo retto sta, appunto, nella verità raggiunta, che dà alla sua coscienza allegrezza e riposo.

Procederemo insieme, arabi ed italiani, la mano nella mano, fermi nei reciproci doveri e nelle reciproche promesse. Cammineremo, sotto la guardia di Dio, con la dovuta prudenza, imperocchè non sia saviezza precipitare nelle opere; e procederemo, anche, senza preconcetti, tenendo conto degli insegnamenti che ci verranno dall'esperienza, se pure questa ne dovesse condurre a concludere contro idee e sentimenti già nostri, perocchè non sia saviezza ostinarsi in divisamenti che dall'esperienza non siano confermati.

Sentirò il parere di tutti, studiandomi di seguire quello delle persone prudenti e sapienti e di timorata coscienza, cercando ammaestramento nella verità che, insieme, avremo scoperto.

Non temete delle vostre libertà. Saranno rispettate; non temete delle vostre istituzioni, saranno mantenute, anzi saranno applicate e svolte con larghezza di criteri, secondo giustizia ed equità; non temete dei vostri usi, dei vostri costumi, della vostra religione, saranno da me rispettati e fatti rispettare con fermezza, come il più sacro ed inviolabile vostro patrimonio; non temete di essere considerati da meno di noi, perchè chi ha seguito il vostro popolo nella storia sa l'indelebile impronta che esso ha lasciato nella scienza, nella letteratura, nell'arte dell'occidente.

Agli italiani, domando di aiutarmi, con fede, in quest'opera di pacifica ricostruzione della Libia, e con alto sentimento di patria e con purità d'intenzioni, ponendosi, con me, al di sopra di tutte le competizioni, di tutti gl'intrighi, di tutti gli artifici di parte; anche se con sacrificio dei propri interessi, per amore del nostro e di questo paese.

Scrivete, tutti, nella vostra memoria, queste mie parole, per potermi chiamare un giorno a rendermene conto, e per potermi poi attribuire quel merito che, dell'avervi tenuto fede, mi potrà derivare, ed al quale ambisco.

Vi lascio con l'augurio che comincino finalmente i giorni della salute, e che proficua sia per riuscire la mia fatica.

Il Congresso dei combattenti a Napoli

La seduta pomeridiana di ieri

NAPOLI, 26

Il vice-presidente Pescione, assunta la Presidenza e letti i tre ordini del giorno, dà la parola a Cefaly di Catanzaro che illustra il suo ordine del giorno nel quale si sostiene l'adesione al partito del Rinnovamento. Segue Ferrari di Milano col seguente ordine del giorno:

« Il secondo congresso dell'Associazione nazionale combattenti; riafferma l'indipendenza dell'Associazione da qualsiasi partito, in quanto la qualità di combattente fu e rimane al di sopra e al di fuori di ogni particolare fede politica; ritiene che le finalità essenziali dell'Associazione sono costituite dalla difesa dell'italianità, della vittoria, dei diritti e dei sacrifici dei reduci; lascia alle organizzazioni provinciali e regionali dei reduci libertà di comportarsi nello svolgimento delle proprie attività politiche, o meno, a seconda delle esigenze della situazione; ferme sempre le finalità dell'Associazione stessa ».

Il Ferrari è d'avviso, che soltanto seguendo il suo ordine del giorno l'Associazione, anzichè scindersi, come ne corre il rischio, si fortificherà.

L'Assemblea non fa buon viso al discorso del Ferrari il quale continua dichiarando che si oppone all'adesione del partito del Rinnovamento perchè ritiene che questa adesione determinerebbe lo sgretolamento dell'Associazione combattenti. L'oratore si dilunga troppo e la nervosità è considerevole: cominciano gli zittii, qualche fischio e le disapprovazioni coperti di quando in quando da qualche applauso. Allora l'oratore accelera e finisce per essere applaudito; dopo di che si sospende per pochi minuti la seduta.

Ripresa alle 16,45 si apprende il ritiro dell'ordine del giorno Cefaly. L'on. Rossini svolge il suo ordine del giorno, col quale il Congresso, ritenuto che soltanto attraverso l'azione politica si può addivenire alla difesa dei diritti dei caduti e dei reduci e alla tutela di quegli ideali di ascensione nazionale che affratellano i soci contro le tendenze anti nazionali e al di sopra di tutti i partiti e raggruppamenti preesistenti alla guerra, prende atto della costituzione del partito del Rinnovamento Nazionale; consente pienamente nel suo programma e dà mandato al Comitato Centrale dell'Associazione di concordare e contemperare con la Direzione del Partito del Rinnovamento le direttive, l'azione ed i rapporti fra Associazione e Partito conformemente alla deliberazione che il Congresso sterà per prendere.

Fancello illustra un suo ordine del giorno che può considerarsi fratello carnale e minore del precedente. Si vede dal movimento dell'aula, dagli applausi, dai fischi e dai commenti che la corrente è in massima parte favorevole al politicismo, sostenuto ed illustrato dall'on. Rossini. Dopo le inevitabili discussioni relative alla modalità e le dichiarazioni di voto, si arriva alla votazione. La vastissima aula è al buio; occorre illuminarla con delle steariche che le danno un aspetto sepolcrale; ma la vivacità ed il baccano, in compenso, sono enormi.

Alle ore 21 e pochi minuti il Segretario comunica l'esito della votazione che è il seguente:

L'ordine del giorno Rossini riporta 7044 voti che rappresentano 302.300 iscritti; l'ordine del giorno Ferrari riporta 2960 voti che rappresentano 148.000 iscritti.

La grande maggioranza riportata dall'ordine del giorno Rossini che d'altra parte era prevedibile desta entusiasmo enorme tra i sostenitori del partito del Rinnovamento i quali esprimono la loro gioia con applausi e altissime grida di evviva.

Si dovrebbe ancora votare per l'ordine del giorno Fancello ma è troppo tardi quindi si rinvia la discussione a questa mattina.

In seguito al cartello di sfida inviato dal Cuccia al Raimondi di Milano, questi ha nominato suoi padrini il dott. Tibaldi e l'avv. Lanzillo. I rappresentanti si riuniranno in giornata.

La seduta d'oggi

NAPOLI, 26. — Si credeva e si sperava che la seduta di questa mattina dovesse essere brevissima e di chiusura, viceversa è stata lunga, faticosissima e niente conclusiva.

Presiede Pescione. Ferrari comunica la delega avuta dalla sezione di Zara, delega che è accolta da calorosi applausi. Spallicci di Forlì legge una dichiarazione firmata da 42 congressisti con la quale, in seguito all'esito della votazione precedente, si ritirano dal Congresso.

Si sapeva benissimo che si sarebbe giunti a questo colpo di scena, tuttavia la lettura impressiona, ed impressiona molto più il fatto che i firmatari di questa dichiarazione escano clamorosamente dall'aula cantando l'inno di Mameli. I componenti della presidenza: Taranto vicepresidente e Fiore segretario si dimettono dalle rispettive cariche.

Assume subito la presidenza l'on. Gasparotto che esprime il suo vivo rammarico per l'allontanamento dei dissidenti, ma respinge vivacemente l'allusione lanciata dallo Spallicci che si siano fatte nel Congresso manovre di qualsiasi genere e si siano tentate sopraffazioni a favore di una qualsiasi corrente. E dopo ciò siamo all'ordine del giorno Fancello che vuole siano incompatibili gli iscritti ad altri partiti. Si impegna su questo argomento una discussione vivace e lunga. Fancello chiarisce il significato del suo ordine del giorno che, se vuole che siano esclusi dall'associazione coloro che sono iscritti ad altri partiti, non si intende in modo alcuno che siano esclusi coloro che non vogliano iscriversi al Rinnovamento.

Limouso mentre deplora l'allontanamento dei seguaci del gruppo Spallicci, chiede che non si insista nell'ordine del giorno Fancello. A Limouso si unisce anche Siniscalchi perchè dice che la bandiera dell'Unione nazionale dei combattenti deve essere la bandiera di tutte le libertà. L'on. Sifola propone che siano ammessi all'associazione anche i genitori dei caduti sul campo dell'onore. Il Congresso approva ed è subito ammesso il padre di un eroe.

L'emendamento Fancello approvato

Si riprende la discussione relativa all'emendamento Fancello, per cui diversi congressisti propongono la sospensiva allo scopo di interrogare le sezioni. Si vota sulla sospensiva, la quale è respinta con 5407 voti contro 2242. Dopo di che si vota, sempre per appello nominale, sul merito dell'emendamento ed esso è approvato con 6210 voti favorevoli e 1213 contrari.

Quello che avviene è indescrivibile: urla, grida incomposte, evviva, fischi, un pandemonio! Il Presidente legge un telegramma del maggiore Paolucci e visto che non è possibile portare un po' di calma nell'assemblea che è una vera bolgia infernale, rinvia la seduta al pomeriggio.

I dissidenti per una nuova associazione

I 42 firmatari della dichiarazione letta da Spallicci si sono riuniti per vedere di intendersi sulla fondazione di una nuova Associazione combattenti che sia veramente associazione e che si differenzi dall'attuale la quale, secondo i firmatari, non è più associazione ma partito politico. In altri termini, è una minaccia di scisma.

Un'altra vertenza

L'avvocato Sansone ha inviato i suoi secondi all'avv. Siniscalchi. Siamo finora al secondo duello.

Scoppio di una bomba a Palermo

PALERMO, 26. — Stanotte ignoti malviventi si suppone a scopo di vendetta collocarono una bomba nel palazzo della vedova Santi La Mantia, un inquilino della quale — Giovanni Vacca — potè accorgersi della bomba che bruciava minacciosa. Egli tentò di allontanarla con un calcio, ma l'ordigno scoppiò ferendo il Vacca leggermente.

Questo attentato a breve distanza dall'altro alla Birreria «Italia», impressiona vivamente.

Ieri duecento carabinieri su *camions* si recarono a Piana dei Greci per procedere all'arresto di individui coinvolti nei disordini di colà, avvenuti giorni addietro e responsabili della uccisione del caporale Schiro. Vennero eseguiti solo tredici arresti poichè gli altri indiziati sono latitanti.

Sperperi e fuga di un tesoriere

MILANO, 26. — Gravi irregolarità sarebbero state riscontrate in questi giorni a Crescenzago nell'amministrazione del fondo del Patronato dei profughi. Giunti alla chiusura dei conti chi doveva prendere ragione delle spese fatte — cioè il tesoriere Attilio Rivera, di anni 46 — malgrado reiterati inviti a fornire spiegazioni circa l'impiego di quasi 50 mila lire, ha creduto di tacere, ed anzi di prendere il volo.

Secondo le indagini della polizia, l'ammanco risalirebbe ai primi del 1918 e alla corrente annata.

Ufficiali detenuti feriti da una sentinella

TRIESTE, 26. — In una cella del carcere di via Coroneo erano rinchiusi due ufficiali subalterni imputati di reati comuni. Nel cortile passeggiava una sentinella che aveva ordine di impedire ai detenuti di arrampicarsi sulle finestre. I due ufficiali, invece senza però avere intenzione di fuggire, vi si arrampicarono gridando e motteggiando; e la sentinella, fedele alla consegna, dapprima intimò loro di ritirarsi e poi, veduta vana l'intimazione, fece fuoco verso di loro. I due ufficiali rimasero feriti, uno al collo e l'altro al braccio. Al carcere si è recata una Commissione giudiziaria per una inchiesta.

La crisi del carbone

L'Italia ha negli ultimi mesi di maggio-giugno superato alquanto nei suoi approvvigionamenti di carbone le medie consuete. L'approvvigionamento del carbone all'Italia si è elevato ad 800 mila tonnellate in detti mesi, essendosi verificate somministrazioni per 400 mila tonnellate, nel maggio dall'Inghilterra, e nel maggio e giugno dall'America. La Germania nel luglio ci ha dato circa 180,000 tonnellate di carbone, ma nel tempo stesso le importazioni inglesi ed americane sono diminuite. Oggi ci troviamo di fronte all'*embargo* del carbone agli Stati Uniti d'America per il Mediterraneo. Questi, causa la forte crisi dei trasporti ferroviari, stentano a soddisfare le esigenze delle proprie industrie stesse.

Gli industriali dei sei Stati americani nei quali si riassume, si può dire, l'industria tessile della Federazione, hanno svolta una inchiesta sulla situazione dell'industria in parola, in rapporto al proprio approvvigionamento di carbone. Il risultato di detta inchiesta è stato che nell'anno dal 1.o aprile 1920 al 31 marzo 1219 su un fabbisogno di 25 milioni di tonnellate di carbone, l'industria tessile americana non ne riceverebbe che 18 milioni di tonnellate. Gli industriali tessili americani hanno quindi presentata una domanda all'*Interstate Commerce* perchè venga limitata l'esportazione del carbone americano, riducendo questa da 1.300.000 tonnellate mensili, quale negli ultimi tempi praticata, a solo mezzo milione di tonnellate al mese.

La produzione inglese di carbone è, come è noto, in forte indebolimento, e notevole nuova limitazione ha subito in tempo recente. Di conseguenza l'esportazione tuttavia sarebbe nei nuovi accordi riservata all'Italia per oltre 350,000 tonnellate al mese, in confronto di 730,000 alla Francia. Però in Inghilterra si va quasi certamente incontro allo sciopero del carbone, e i giornali unanimemente prevedono questo per il 20 settembre p. v., data la procedura che deve svolgersi al riguardo. Però non si esclude che possa, anche per un moto improvviso, anticipare tale data.

In questi ultimi tempi si era accennato ad una importazione di carbone australiano, per 200,000 tonnellate, in Scandinavia, e si parlava anche di contrattazioni con l'Italia. Ora però si avverte che, fra l'altro, si fanno colà pure sempre più vive le proteste da parte di quegli industriali, i quali soffrono un'effettiva crisi di carbone, e gli stessi chiedono ufficialmente che venga pure in Australia posto l'*embargo* sul carbone da esportarsi. Questa la situazione grave del momento in rapporto all'approvvigionamento italiano. Ciò senza voler essere pessimista, ma unicamente guardando in faccia sinceramente alla dura realtà, a che si sia.. *presti in tempo*, come avvisava Macchiavelli.

p. i.

Gli allievi dell'Accademia navale

TANGERI, 25.

E' qui giunta la R. nave «Varese» con gli allievi della R. Accademia Navale.

A bordo salute ottima.

L'agitazione dei metallurgici

Riunione di industriali presso l'onorevole Labriola.

MILANO, 26. — Ieri sera, alle 20,25, dopo una assemblea tenuta dal Consorzio industriali, sono partiti per Roma, accogliendo l'invito rivolto loro dal Ministro del Lavoro, i rappresentanti della Federazione degli industriali, comandante Jarach, presidente, ing. Questa del Consorzio Genovese, avv. Rutigliano del Consorzio Toscano ed ing. Biella del Consorzio Torinese. Oggi nel gabinetto dell'on. Labriola si riuniranno anche i rappresentanti della « Fiom » capitanati dall'on. Buozzi.

Gl'industriali metallurgici per ovviare i danni dell'ostruzionismo.

MILANO, 26. — Gli industriali metallurgici, in seguito alla piega che va prendendo l'ostruzionismo attuato dagli operai, ostruzionismo che ogni giorno più si estende e si accentua nelle sue forme esplicative, hanno diramato a tutti i consoci d'Italia nuove disposizioni per attenuare il più che sia possibile i danni che dall'ostruzionismo derivano alla produzione ed all'industria.

Un comizio a Napoli

NAPOLI, 26 — Quest'oggi alle 17 in piazza della Ferrovia avrà luogo un comizio, che è stato indetto dalla *Fiom*. Scopo di questo comizio è quello di spiegare al pubblico le ragioni dell'ostruzionismo dei metallurgici.

Borsa di Roma

26 agosto 1920.

Rendita 3,50 %: cont. 60,50; fine 00,30 — Consol. 5 % 1918; cont. 73,90; fine 74.15.

AZIONI: Banca d'Italia 1350 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 978 — Credito Italiano 670 — Banca Italiana di Sconto 502 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 490 — Mediterranee 180 — Rubattino 678 — S. N. I. A. 94 — Tramways Roma 188 — Acqua Marcia 1660 — Gas Roma 516 — Condotte d'Acqua 40 — Acciaierie Terni 748 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 141 — Ansaldo 162 — Metallurgica 102 — Miniere Elba 210 — Miniere Antimonio 50 — Miniere Montecatini 1[illegible] — Immobiliari 493 — Beni Stabili 300 — Imprese Fondiarie 108 — Fondi Rustici 236 — Risanamento 350 — Carburo 860 — Azoto 300 — Elettrochimica 114 — Concimi Romani 161 — Forni Elettrici 76 — Zuccheri Romani 67 — Eridania 343 — Molini Pantanella 134 — Marconi 245 — F. I. A. T. 308 — Cotoniere Meridionali 142 1/2 — Cosulich 525.

CAMBI: Parigi 150,50 — Londra 78,50, 25, 10, 77,75, 50 — Svizzera 358, 51,50, 50, 58 — New York: chèque: 21,85, 70, 65, 60; telegr. 21,86, 75, 65, 60 — Marchi 44, 43,50.

I cambi

GINEVRA, 26. — Italia, 2,60 — Vienna, 2.67 1/2 — Londra, 21.62.1/2 — Parigi, 41.67.1/2 — New York, 6.07.1/4.

PARIGI, 26. — New York, 14.18 — Svizzera, 236 — Spagna, 213.75 — Belgio, 108.50 — Olanda, 4.98.5 — Berlino, 29.50.

Bollettino meteorico

26 agosto 1920

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	59.1	¼ cop.		23.0	13.0
Torino	61.0	sereno		22.0	12.0
Milano	60.0	½ cop.		23.0	12.5
Genova	60.5	½ cop.	leg. m.	21.0	15.0
Venezia	60.4	¼ cop.	calmo	22.0	19.0
Firenze	59.6	¼ cop.		20.0	12.0
Ancona	58.7	¼ cop.	calmo	2[illegible]	14.0
Brindisi	55.1	¼ cop.	agitato		
Civitav.	57.5	¼ cop.	calmo	22.0	
Napoli	57.3	¼ cop.	calmo	23.0	15.0
Cagliari	60.2	sereno	calmo	28.5	20.0
Palermo	58.5	¼ cop.	calmo	34.0	20.5

OLINDO MALAGODI, Direttore